N. 274 — Domenica 2 Ottobre — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Domenica 2 Ottobre — N. 274

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno	Sem.	Trim.
Italia, Tripoli, Estero	30 00	15 00	7 50
Estero qualunque destinazione	45 00	22 50	11 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 4 via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 2 Necrologie Lire 1 50 —

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

La politica dei professori

La stampa e il pubblico hanno seguito con attenzione straordinaria il III Congresso degli insegnanti delle scuole medie, essendo universalmente nota che quell'assemblea non avrebbe soltanto discusso pacificamente di cose professionali, ma avrebbe assunto un'importanza politica. In Italia, e particolarmente a Roma, tutto diventa politica. Le questioni speciali non interessano che gl'interessati. Conviene anche ricordare che il Parlamento italiano ha sempre avuto il torto di considerare come piccole questioni tecniche quelle della scuola, di non sentirne il valore politico, e per ciò di mostrarsene ignaro o noncurante. Era dunque naturale, e in questo momento inevitabile, che gli insegnanti stessi facessero valore l'importanza politica del gran problema della scuola media, sforzando in qualche modo il Parlamento e il paese a guardarvi più addentro e ad occuparsene più che non abbian fatto sinora.

Senonchè, non paga di affermare codesto valore nazionale e sociale delle riforme che la scuola richiede, la Federazione degli Insegnanti, la quale è associazione essenzialmente professionale, ha voluto acquistare essa un'importanza politica diretta, mescolandosi nell'azione dei partiti e convertendosi in associazione non pure politica, ma partigiana, forsanco settaria. Respinto l'ordine del giorno presentato da Vittorio Turri, che intendeva mantenere alla Federazione il suo carattere primitivo, la grande maggioranza dei congressisti approvò l'ordine del giorno Bersano-Barbagallo, deliberando « che le sezioni della Federazione, pur rispettando la libertà d'azione dei singoli soci dissenzienti dall'opinione della maggioranza del Congresso, spieghino ufficialmente in tutte le contingenze della vita nazionale una decisa azione politica a favore del programma e dei rappresentanti le varie frazioni della democrazia italiana ».

Si noti che il prof. Bersano accompagnò la sua relazione con un vero e proprio piano di guerra elettorale contro tutti i ministri e sottosegretari di Stato degli ultimi gabinetti, contro i partiti conservatori, e in favore dei candidati dell'Estrema Sinistra. Si noti ancora che i più caldi fautori dell'azione politica della Federazione sono stati i socialisti, e che, a intesa di tutti, codesta azione dovrà esplicarsi nelle prossime elezioni generali.

Risoluzioni estreme. Per quanto non ignoro che i professori si agitano da un pezzo per ottenere miglioramenti delle condizioni proprie e riforme della scuola, il pubblico rimane sorpreso, e in gran parte sdegnato. Credo anzi che i più non esiteranno a condannare severamente codesti funzionari e impiegati dello Stato, i quali, coalizzandosi per ragione e interesse del loro ufficio, s'imbrancano ufficialmente coi nemici del Governo e delle istituzioni. Questa loro mossa temeraria fa un effetto particolare, perchè sembra procedere dai moti rivoluzionari che tennero dietro ai recenti scioperi generali degli operai; e francamente rivoluzionaria appare l'iniziazione dei professori coalizzati.

Ma *post hoc* non è sempre *propter hoc*. Il voto del Congresso di Roma è l'espressione ultima di un malcontento antico, di un sentimento di rivolta contro il pessimo governo della scuola. Ricordo io sottoscritto di aver dichiarata necessaria, qui, su queste colonne, parecchi anni fa, l'abolizione del Ministero dell'istruzione, come istituto insanabilmente guasto: e allora i miei propositi ebbero l'approvazione più seria dalla moderatissima *Perseveranza*. Intanto i mali crebbero, i rimedi non vennero, e il poderoso avanzare del partito socialista, con i suoi metodi e con le sue vittorie, insegnò molte cose ai malcontenti: insegnò il concetto di « classe », la tattica dell'organizzazione militante, e la supremazia degli interessi economici su tutti gli altri. I malcontenti impararono.

Giuseppe Chiarini e più altri scrittori dimostrarono, il ministro Orlando proclamò che in Italia l'istruzione secondaria o superiore è un istituto di classe, un privilegio che la borghesia si è riservato, a spese del popolo. Dalla costituzione del Regno in poi, le classi abbienti hanno negletta l'istruzione della plebe lavoratrice e non hanno pensato se non a sè, ai loro figli, che avevano scuole e collegi, che conseguivano diplomi. Hanno pensato ai loro figli, ma non ai maestri cui li affidavano, come i ricchi romani affidavano i giovani al magistero di spregiati schiavi greci, iloti istruiti. Ora gli iloti non più schiavi si rivoltano contro i padroni sconoscenti. I pubblici dottori, condannati alla miseria ufficiale, insorgono contro le classi a cui servono e da cui essi medesimi sono usciti. Bisogna rendersi conto della loro esasperazione. Finora non hanno ottenuto altro che scherni e ripulse dai governanti, segni d'indifferenza ironica dalla popolazione. Lo stesso attuale ministro, dopo aver proposto al Parlamento quella solenne canzonatura che è il disegno di legge sullo stato giuridico degli insegnanti, quando alla Camera un deputato gli chiese promesse concrete di miglioramenti alla loro condizione economica, rispose recisamente no.

Quel deputato era l'on. Varazzani, dell'Estrema Sinistra, nella quale gl'insegnanti pensarono di trovare finalmente un aiuto efficace. In ogni tempo, sotto ogni governo, i malcontenti si mettono coi sovversivi. Il proletariato intellettuale si affratella col proletariato manuale, e il malcontento, dovunque sorga, si chiama sommariamente socialismo. Qual maraviglia se ciò avviene in una ora della vita italiana nella quale tutti coloro che hanno nella società una posizione inferiore credono di poter non solo rivendicare ogni loro diritto, ma anche imporre ogni loro volontà con la forza del numero e, se occorre, con la violenza rivoluzionaria!

Il voto del Congresso di Roma è dunque spiegabilissimo. E' un atto istintivo più che ragionato; e se è un male, il Governo e le classi dirigenti devono incolparne prima di tutto se stesse. Come tutti gli atti d'impulso, esso è generato dalla passione e dall'illusione. La passione si comprende e si può scusare. Meno spiegabile è l'illusione in cui manifestamente incorrono tante persone che vogliam credere intelligenti, colte e in buona fede.

I partiti democratici, in generale, hanno naturalmente a cuore l'istruzione del popolo, cioè la scuola elementare e professionale: ma della scuola secondaria si occupano per ragione di opportunità, per attirare a sè tanti uomini intelligenti, tanti educatori che hanno nelle mani le generazioni nuove. Tra i socialisti poi, moltissimi tengono quella del professore come una funzione superflua, parassitaria, perchè non è « produzione di ricchezza »; e i rivoluzionari non possono avere gran simpatie verso quella che l'onorevole Orlando chiama la scuola secondaria tipica, la scuola classica, la quale è di sua natura conservatrice e remota dall'indirizzo utilitario della democrazia odierna. Ancorchè nella società, qualunque assetto abbia, siano necessari medici e legali, se non anche letterati e filosofi, mi par difficile persuadere i lavoratori manuali o i loro rappresentanti della necessità di costituire una posizione ragguardevole ai maestri della storia e delle lingue antiche. Non a torto il prof. Galante avvertiva l'altro giorno, al Congresso di Roma, che mentre la Federazione degli insegnanti si esponeva al pericolo di perdere l'appoggio della borghesia, arbitra della sorti del paese, ora anche molto ingenua se s'affidava alle promesse dei partiti popolari, i quali possono tanto più allegramente promettere, quanto meno sanno di dover mantenere, essendo ancora ben lontani dal governo della cosa pubblica.

Ma il voto del Congresso è oramai un fatto, e bisogna guardarne gli effetti interni ed esterni che ne verranno alla Federazione.

L'effetto primo sarà la discordia, forse anco la dispersione dei federati. E' ridicolo assicurare che sarà rispettata la libertà d'azione dei singoli soci dissenzienti dall'opinione della maggioranza. Dal momento che la Federazione ha deliberato di convertirsi in una agenzia elettorale democratica, tutti i professori che hanno convincimenti politici diversi, e non sono disposti ad immolarli per ragioni di opportunità interessata, sentiranno il proprio dovere di separarsi dai colleghi. Nè vi è al mondo gente più varia, quanto alle opinioni politiche, sociali e filosofiche, di quella dei professori; tra i quali non credo siano effettivamente una minoranza, per lo stesso abito intellettuale della scuola, gli individualisti e i conservatori. Diranno dunque, lotte interne, coalizioni, opposizioni, in cui entrerà, come uno spirito nuovo, la passione politica, e da cui non si vede che guadagni trarrà la scuola e la società professorale così snaturata.

Di fuori poi, gli effetti non saranno meno tristi. Di contro alla speranza di sessi ipotetici vantaggi da ottenersi, o da strapparsi, con l'appoggio dell'Estrema Sinistra parlamentare, c'è il pericolo certo di allontanarsi i suffragi di tutta la maggioranza conservatrice e liberale, dietro la quale stanno famiglie e cittadini innumerevoli, scontenti e sgomenti di sapere che gli educatori dei loro figli sono in gran parte attivamente alleati coi nemici del presente ordine sociale. Di che è probabile si avvantaggino le scuole clericali, a cui accorreranno i giovani delle famiglie schiettamente conservatrici e cattoliche, fatto così più avverso che mai alle scuole pubbliche e all'insegnamento governativo, che accenna a sfuggire alla disciplina del Governo. Se i professori si ribellano apertamente all'ordine costituito, chi tenterà, al l'occasione, gli scolari da ribellarsi ai regolamenti o ai professori stessi? Così ragionano anche i più spregiudicati. Speriamo che abbiano torto. Ma intanto in coscienza pubblica è turbata dalla deliberazione del Congresso di Roma, e no sorgono diffidenze e risentimenti che temiamo debbano nuocere assai alla causa degli insegnanti.

Dino Mantovani.

Il 3° Congresso dei professori.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 21,30.

La seduta antimeridiana.

DUE INCIDENTI PROVOCATI DAL PROF. ORANO.

Alle ore 9 Kirner apre la seduta. Rispondendo ad un'interrogazione, annuncia che ha l'intenzione di continuare a pubblicare le illegalità commesse dal Ministero della pubblica istruzione; segnala intanto la nomina a reggente d'istituto tecnico del prof. Orestano, parente del ministro.

Kirner dice che è pervenuto a sua conoscenza che le elezioni sono imminenti, e forse sono già state fissate per il 23 corrente; propone quindi la nomina di una Commissione che diriga il movimento elettorale.

Mostra si stanno discutendo le riforme da apportarsi allo statuto, accade un primo incidente Orano.

Il prof. Orano, il quale entra fra gli urli dell'assemblea nell'aula già satura di tanta eccitabilità, si dirige al banco della Presidenza.

— Fuori! Fuori! — si grida.

Invano il presidente fa cenno di tacere e scampanella. La confusione è al colmo.

— Ma sono venuto per farmi scrivere per parlare — risponde Orano.

— Sì. Ha diritto. E' aderente ed ha diritto a parlare! — si risponde.

Nuovo pandemonio.

— Parli, parli! — si grida da qualcuno.

Ma il pandemonio è tale che il prof. Orano è persuaso da alcuni amici ad uscire. Però l'agitazione continua e il presidente sospende la seduta.

Ripresa la seduta, dopo breve discussione è stabilito che la Sezione provveduta per ecito proprio alla sopratassa elettorale, e si passa a nominare la Commissione.

Si riferisce sul 4° tema: « Modalità della nomina dei membri della Federazione e qualsiasi ufficio di rappresentanza della Federazione. »

E' discusso la relazione del Consiglio federale: gli oratori contrari vi rinunciano o sono assenti.

Circa la soppressione od il mantenimento del *Bollettino*, che è mantenuto a proporzioni ridotte, si accende una viva discussione.

Sulle modalità della relazione del Consiglio federale, è stabilito di sottomettere, senza entrare in merito, a *referendum* delle Sezioni la proposta di eleggere cinque fiduciari, a cui sia affidato l'incarico di designare la sede ed i membri del prossimo Consiglio federale.

Si votano alcune modificazioni allo statuto circa le votazioni e le espulsioni di soci.

Ed eccoci al secondo incidente Orano.

Alle 12 molti congressisti chiedono di chiudere la seduta antimeridiana e di rimandare il seguito dei lavori. Il presidente prega di rimanere, e l'assemblea sta per acconsentire, allorchè si affaccia nervosamente alla porta laterale d'ingresso il prof. Orano. *(Nuove urla e nuove proteste)* Ma il presidente grida che l'Orano ha diritto di parlare, come ha richiesto, per un fatto personale, e l'Orano approfitta subito d'un relativo silenzio per affermare che solo un fatto personale lo spinge a prendere la parola.

Ma i congressisti si agitano. Il tumulto riprende proporzioni allarmanti. Tutti urlano, tutti gesticolano.

— Cacciatelo via!

— Parli, parli!

E dalle invettive, dalle insolenze all'oratore si passa a quelle personali tra congressista e congressista.

— Ma nessuno ha fatto il tuo nome. Non c'è fatto personale! — dice, rivolto all'Orano, un congressista.

— Ma voglio fare una dichiarazione che è resa necessaria dagli ultimi articoli, e che riguarda l'espulsione dei soci. Ieri s'è detto che io, iscritto a parlare sull'ordine del giorno Barbagallo, rinunciai per paura alla parola. Io non ho paura, e sono venuto per rispondere a coloro che affermano che io ebbi sussidi dal ministro Nasi.

— Siete troppo indulgenti — grida il professore Carrera ad un gruppo di professori che sostengono l'Orano.

— E lei è un inquisitore! — gli risponde il prof. Spinelli.

Il Carrera si slancia contro lo Spinelli. Si intromettono amici comuni, mentre dalle sedie e dalle poltrone si grida all'Orano:

— Vattene!

— Ci sei venuto a provocare!

— Hai dimenticato di aver sottoscritto le diffamazioni contro i tuoi colleghi.

L'Orano si agita e cerca di dominare il tumulto, facendo comprendere si più vicini che è venuto per proporre un'inchiesta sulla sua azione. Ma ormai tutto è inutile.

Il presidente se ne va e con lui i congressisti, e così termina nella massima confusione la seduta antimeridiana.

La seduta pomeridiana.

Nella seduta pomeridiana si comunica la nomina della Commissione speciale pel lavoro elettorale, composta dei professori Barbagallo, Ferrari, Certo, Moudolfo e Conti. I congressisti votano senza discussione una lunga sfilza di ordini del giorno. Vengono così approvati quelli riguardanti le note informative, il movimento del personale delle scuole medie, gli insegnanti di grammatica, gli insegnanti di lingua francese nelle scuole tecniche, gli insegnanti di scuole pareggiate, la divisibilità del marito e dei figli della pensione degli insegnanti, la istituzione di cattedre di filosofia moderna e il diritto per gli insegnanti delle scuole medie alla rappresentanza nazionale.

La questione del suffragio amministrativo e politico alle donne vien rimandata a quella categoria di proposte che dovranno formare il tema d'un futuro Congresso.

Dopo prova e controprova la proposta di rinvio formulata dal presidente è approvata.

Sull'argomento dell'insegnamento laico in opposizione a quello confessionale, nasce una tumultuosa discussione.

Fra gli applausi viene finalmente votato quasi all'unanimità l'ordine del giorno Sosta, che dice: « Come corollario dell'azione democratica della Federazione il Congresso delibera che le sezioni promuovano con ogni mezzo l'educazione e la coltura laica del popolo in opposizione a quella confessionale, e si augura che l'organizzazione del libero pensiero prenda atteggiamento e dia tale affiatamento dell'opera sua da concorrere una perfetta intesa nell'Associazione degli insegnanti. »

Viene respinto come troppo restrittivo un ordine del giorno che fa voti perchè si impedisca ai preti di insegnare nelle scuole governative, avendo essi altre fonti di guadagno.

Si passa quindi ad appurare all'unanimità l'ordine del giorno Cecconi, che il relatore ha leggermente modificato e che dice: « Il Congresso esprime il sentimento di vivo e profondo cordoglio per le vittime di Buggerru e di Castelluzza. Fa voti che non si ripetano più simili fatti, ma si lasci piena libertà allo svolgimento pacifico così delle lotte del lavoro come delle lotte economiche. »

E così finisce il Congresso.

I commenti dei giornali.

Roma, 1, ore 22,15.

Il *Giornale d'Italia* critica il voto emesso dal Congresso degli insegnanti e dice che tale voto è un errore ed un equivoco. La Federazione, piuttosto che orientarsi, si è disorientata.

Il *Giornale d'Italia* pubblica parecchie lettere di professori, i quali protestano contro l'orientamento della Federazione verso i partiti popolari e ordinano severamente il voto. Notevole la lettera del prof. Turri, che nel Congresso fu uno dei principali oratori contrari all'orientamento politico della Federazione. Il prof. Turri, premesso che da più parti ricevo sollecitazioni a farsi promotore di una Federazione di insegnanti secondari che conservi il carattere di società indipendente politica, dichiara che, pure accontentando a tale idea, non può assumere tale incarico. Conclude richiamando l'attenzione della stampa, del Governo e dei partiti costituzionali sul risultato della votazione di ieri al Congresso, che è di una gravità eccezionale, frutto, più che altro, di lungo, profondo e giusto risentimento. Così non va, e la Federazione degli insegnanti ha diritto di non essere più a lungo ingannata e disprezzata.

I provvedimenti di Orlando per la scuola elementare.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 16,30:

La *Scuola Moderna* pubblica un'intervista avuta con il ministro Orlando circa i provvedimenti per le scuole e per i maestri.

Il ministro, dopo avere assicurato che le sue cure saranno assidue rivolte per ottenere completa ed efficace applicazione della legge sulle scuole e sui maestri, dice che i nuovi programmi per le scuole elementari per gli esami di maturità per le classi 5ª e 6ª e le scuole serali sono già in corso di studio. Non è necessario però di affrettarsi: per l'anno scolastico 1904-905 si provvederà applicando la legge così come è senza speciali istituzioni; a novembre questo programma sarà noto e lo si potrà dai volenterosi applicare. Ora al lavoro per la istituzione di scuole serali, specialmente quelle destinate a combattere l'analfabetismo nella immigrazione e per l'istituzione di Monti-Pensione. Alla ripresa dei lavori parlamentari saranno senza dubbio discusse ed approvate le leggi per l'Ispettorato, che acconsentiranno nel venturo anno scolastico l'applicazione delle scuole universitarie per i maestri.

Proroga del saggio dello sconto.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 10,30:

Con decreto ministeriale del 30 settembre si è prorogata a tutto ottobre la facoltà consentire sugli Istituti di emissione di scontare al saggio normale del 3 1/2 0/0 le cambiali di primo ordine.

Il Congresso giuridico e il divorzio.

Ci telegrafano da New York, 1, ore 3,15:

Telegrafano da Saint-Louis che il Congresso giuridico, su proposta del deputato italiano Pavia, emise voti in favore dell'ammissibilità della sentenza di divorzio pronunciata all'estero.

Chi di spada ferisce...

Catania è, come ognuno sa, una cittadella del socialismo. L'Amministrazione comunale, completamente socialista, ha, sotto la guida dell'on. De Felice, attuato tutte le municipalizzazioni possibili ed immaginabili, ed una di quelle di cui il De Felice ha maggiormente menato vanto è quella del pane.

Catania, unica fra le città d'Italia, ha municipalizzato i forni.

Non più l'odiosa lotta fra capitale e lavoro, non più gli operai ludibrio degli arbitrii di un padrone, non più imposizioni esose di ore di lavoro e di tariffe, non più alee inumane di licenziamenti! Tutti uguali, tutti fratelli, tutti padroni e lavoratori nel tempo stesso. Come potrebbero in tali condizioni sorgere attriti e dissidi? Sotto le ali della dea della cooperazione e mediante i buoni uffici del suo profeta on. De Felice, la mitica età dell'oro era dal cielo delle favole discesa in terra a Catania a miracol mostrare. Se dalle madie non ruscellava addirittura il miele, le pagnotte municipali dei forni catanesi erano divenute sotto i denti cooperativi dolci come pane mandorlato.

Senonchè tutt'ad un tratto ci si sveglia brutalmente da questo idillio teocriteo. L'Amministrazione socialista ha licenziato in blocco, come un industriale qualunque, ed anzi come nessun industriale ha mai fatto, in questi ultimi tempi, cento operai; ed i compagni, per solidarietà hanno fatto sciopero, e tutti uniti sono mossi contro i forni cooperativi e con cooperativo slancio hanno schiantato e rotto e devastato, e rovinato i forni e rubato il denaro..... e, se i soldati chiamati d'urgenza non disperdevano i dimostranti, di peggio sarebbe avvenuto.....

Ecco, noi vogliamo sperare che il partito socialista, pur di fronte a questo grave sopruso commesso da un'Amministrazione contro i suoi operai, non arriverà alla grave misura di proclamare per protesta lo sciopero generale, ma non dubitiamo che l'on. De Felice, forte dei nuovi documenti, verrà presto alla Camera per reclamare energicamente dall'on. Giolitti l'assoluta astensione della truppa da ogni intervento nei pacifici conflitti fra padroni e operai.....

L'inchiesta sullo sciopero dei ferrovieri a Napoli.

Il macchinista contro un funzionario.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 13,32:

La Direzione delle ferrovie affidò ad una Commissione, presieduta dal capo-servizio Staurani, e composta di alcuni ispettori venuti appositamente da Milano, l'incarico di riscontrare le ragioni dello sciopero. La Commissione interrogò l'ing. Ragni, capo-deposito, per la cui revocata sorveglianza i ferrovieri dissero d'aver proclamato lo sciopero. Il Ragni dichiarò che non tutti i ferrovieri abbandonarono il lavoro. Convenne però che il numero degli scioperanti andò aumentando, e ciò in seguito alle pressioni fatte dai primi scioperanti.

La Commissione avrebbe stabilito che i fochisti disponibili e gli operai dello scalo scioperarono appena seppero che lo sciopero era di protesta contro il Ragni.

L'inchiesta assodò anche che quando l'agitazione dei ferrovieri cominciò l'anno scorso, Ragni chiamò a sè i capi dell'agitazione, a fecondo sangue prussiano, alle quali si mirano quelle del cav. Ferrara, allora ispettore capo della stazione principale. Successo al Ferrara l'ingegnere Morini, questi non si curò dei reclami che fioccavano contro il Ragni, e l'agitazione si ripigliò. I ferrovieri, profittando dell'agitazione per i fatti di Buggerru e Castelluzzo, scioperarono, domandando l'allontanamento del Ragni. In seguito allo sciopero, la Direzione delle ferrovie trasferì l'ing. Morini all'Ufficio tecnico di Milano, facendo ritornare a Napoli il Ferrara, ben visto dagli operai. Per limitare l'eccessivo lavoro del personale del deposito di Napoli, la Direzione fece venire da altri depositi macchinisti e fochisti.

All'ing. Ragni non fu finora assegnata alcuna destinazione.

Oggi la Commissione d'inchiesta continuò i suoi interrogatori.

Gli scioperi nelle miniere sarde si estendono.

Ci telegrafano da Cagliari, 1, ore 21:

Gli scioperi si estendono nelle miniere. Una nuova fu dichiarata oggi nell'importantissima miniera di Montevecchio per una questione di aumento di salario. Lo sciopero perdura a Iugurtosu, dove la Direzione dichiarò che, anzi essa peccista, si chiuderà la miniera. A Nebida, malgrado le concessioni della Direzione, si perdura nello sciopero.

Per regolare l'importazione dei vini.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23,30:

Il ministro delle finanze ha emesso il seguente decreto: Art. 1. Per giudicare della genuinità dei vini che si importano dall'estero, la analisi debbono accertare che il carattere dei componenti i vini stessi siano quelli che si riscontrano nei vini naturali dello stesso tipo prodotti nei luoghi dichiarati come paesi di produzione dei vini importati;

Art. 2. Per gli effetti della nota al N. 3, a) del testo unico delle tariffe generali del dazio doganale approvato con regio decreto 21 novembre 1895, N. 670, la ricchezza alcoolica dei vini dolci contenenti più di 3 0/0 di zucchero non fermentato, in cui lo zucchero totale, computato insieme allo zucchero posto, è calcolato con l'alcool contenuto nel vino in quantità superiore al 20 0/0, si calcola aggiunta all'alcool contenuto nei vini corrispondente alla zucchero posto (ricchezza per 0,63);

Art. 3. Il presente decreto avrà effetto a partire dal 2 ottobre 1904.

Nel Castello Reale di Racconigi.

La salata dei ciclisti piemontesi.

Ci telegrafano da Racconigi, 1, ore 11,20:

La principessa Elena di Serbia è giunta in automobile, alle ore 10.5.

Stamane ebbe luogo il cambio mensile nel servizio di Corte. Cessarono dal servizio il conte e la contessa Trigona, gentiluomo e dama d'onore della Regina. Il servizio fu assunto dal conte e dalla contessa di Trinità.

Il convegno ciclistico piemontese, promosso dalla Società sportiva vercellese, avrà luogo il 16 corrente. Il Re ha concesso ai convenuti di sfilare nel parco. Le Società piemontesi aderenti sono 150, e saranno rappresentate collettivamente da circa 1500 ciclisti.

L'Ordine degli assassini.

(Da un nostro redattore inviato appositamente).

BELGRADO, 28 settembre.

Re Pietro è felice, se non in altro, quando fa del simbolismo. Il giorno della sua incoronazione, che ha voluto festeggiare quanto concedevano le melanconiche risorse del bilancio, ha trascinato sulla spalla e sul pavimento della cattedrale di Belgrado un manto di velluto porporino intessuto a gigli, simboli di purezza, e ad emblematici scudi d'oro, che pesava la bellezza di venticinque chili. Con quella fatica, in quel giorno solenne Pietro Karageorgevitch deve aver voluto significare che il mestiere del re in Serbia non è un riposo.

Io gli do fede facilmente, e non lo invidio, povero Re condannato alla riconoscenza perpetua verso dei regicidi. E immagino anche il suo dispetto di non poterai pagare il lusso di un po' d'ingratitudine, di questo sentimento così umano e diffuso che l'ultimo degli straccioni può concedersi verso la mano disinteressata che lo fa soccorso, mentre Pietro è a quest'ora completamente edificato sul disinteresse dei suoi pretoriani. La psicologia di quest'uomo, che ha abbandonato la patria quando aveva quattro anni, e che vi ritorna Re sul cadere della vita; che deve il trono a un delitto che non ha commesso e che non può punire; che diffida per istinto di coloro che col sangue lo batteranno monarca, e non si fida, perchè non li conosce, degli altri che si sono limitati a subirlo; che non osa esprimere una volontà o un pensiero, e si trincera dietro il diritto costituzionale, in uno Stato che non lo ha, per accusare la propria impotenza, ma che forse invoca, nell'intimo, il sorgere e il fortificarsi di una opposizione al suo Governo, per sentirsi più forte quando sarà abbattuta la forza di quelli che ora lo sostengono; tutto questo avvicendarsi di terrori e di speranze, di disgusti e di dubbi, tutta questa lotta silenziosa e inconfessata, questa inconscia volontà di volgere al lavanto quando non è ancor calato il sole sanguigno all'occidente e spaventano le ombre lunghe e minacciose che proietta, fornirano domani una mirabile materia d'arte allo storico che narrerà le vicende della Serbia, la sua degradazione e il suo risorgimento.

Non è un sentimentalismo d'occidentali che suggerisca il contegno così fieramente e nobilmente sdegnoso dell'Inghilterra — episodio ancora, attraverso l'imperialismo, delle tradizioni liberali — verso lo Stato serbo. Persino l'anarchico d'azione, che proclama e opera la propaganda terroristica e sanziona il regicidio, deve rinnegare il delitto di Belgrado: so non per la atrocità di quella duplice uccisione, che pure fu il più inumano sfogo di delinquenza *bestiale*, per il sfruttamento ignominioso a cui quell'assassinio ha servito. Bisogna aver visto gli autori brutali di un omicidio senza uguale godere le più alte cariche del parassitismo militare a Belgrado, per misurare tutta la portata di quel delitto, per intendere a quale turpe speculazione di sangue si è ridotto, per esprimere che ogni più vaga idealità di liberismo e di libertà ne restò completamente estranea. Coloro che approfittarono del diffuso malcontento contro Alessandro e più di quello che scriveva contro la cortigiana divenuta Regina per edificare sul sangue di quei due sciagurati la propria fortuna, non furono mai dei Bruti, neppure da strapazzo, e l'idea della salute o della rovina della patria non passò loro neppur per il capo la notte dell'11 giugno: Pasitchanine, Cincric e Breci, la trimità anarchica italiana, non hanno nulla da invidiare a questi *Alphonses* del regicidio. Li ho veduti, se non tutti, molti, di questi giorni a Belgrado, dove han preteso e ottenuto di recare, promossi e temuti.

I disgraziati han voluto che un marchio d'infamia li distinguesse dalla gente comune e innocente: le loro figure, che avrebbero potuto andar confuse nella folla delle uniforme, ora si possono segnare a dito, distinguere dagli altri milioni di serbi: uno stesso segno li raggella tutti e 68, l'insegna di un nuovo Ordine creato dalla riconoscenza del Re, esclusivamente — è da sperare per l'onore dei cittadini di Serbia — per i carnefici, una piccola tacca rossa sul petto e una croce da Barabba che vi fa volgere il capo quando la vedete e pensare con disgusto: Ecco un assassino gallonato!

***

Se l'uomo che in tanti anni di soggiorno nella libera Svizzera ha potuto intendere e trasfondere nell'animo la forza dei principii costituzionali è davvero soltanto lo schivo pauroso di questo branco di sgozzatori e vuole veramente la riabilitazione della Serbia, io credo che possa da oggi cominciare a rallegrarsi e sperare. Sperare e credere: credere in quel mutamento che prima doveva apparirgli molto incerto e distante finchè durava minaccioso e incontrastato, su lui e sul paese, la tirannia dei 68 fabbricanti del nuovo regno.

Perchè, oggi, il primo colpo alla fazione dominatrice è già recato e domani se ne vedranno i frutti.

Quando son giunto a Belgrado, qualcuno che conosce per la sua posizione lo spirito e le tendenze del paese m'aveva ammonito: « Non lasciatevi illudere circa il significato delle feste dell'incoronazione. Se la ricorrenza del primo centenario della guerra dell'indipendenza e il grande ricordo dell'avo del Re, di Giorgio il Nero, le faranno quasi solenni e concordi, non crediate che contemporaneamente crismino un Re e assolvano dei regicidi..... »

Infatti, non la loro assoluzione e nemmeno la loro condanna, che sarebbe prematura, ma almeno la minaccia e il principio del loro processo, cioè il ritorno della Serbia al diritto positivo e morale: questo significa la scissione del partito radicale ora avvenuta, appena le feste finite, quasi a sottolineare e stabilirne il vero significato, prima che l'oligarchia militare avesse a trarne motivo di trionfo e forza a nuove violenze.

L'importanza di questo fatto, che agli italiani potrebbe sfuggire, perchè non son conosciuti fra noi gli atteggiamenti dello spirito e della politica serba, le intenderemo chiaramente dalle parole colle quali me lo commentò uno dei più illustri, e forse il più acuto, degli uomini politici di Belgrado: l'ex-ministro Paolo Marincovitch. In, lui, serbo e diplomatico, — egli fu anche ambasciatore per parecchio tempo a Costantinopoli — ho ritrovato la espressione viva e vigile della coscienza della vera Serbia: nella sua anima straziata dalla fiera bufera d'amoralità scatenatasi sulla patria, vibra lo stesso sdegno, l'uguale ansia, colla quale d'Europa civile considera la sorte del paese di Giorgio il Nero. Le sue dichiarazioni assumono in questo momento un significato e un valore che non starò a rilevare: sono il programma della Serbia civile e l'atto d'accusa che figgo alla gogna i suoi sensali, sono la prima e aperta proclamazione del nuovo risorgimento.

***

— Fino ad oggi si è potuto credere che la Serbia avesse perduto la sua coscienza civile: essa era rimasta soffocata dal « terrore bianco » dei fazionari. Dopo la tragedia del 29 maggio (11 giugno) non abbiamo più avuto nè vita, nè lotta politica. Il manipolo di ufficiali che ha compiuto l'eccidio degli Obrenovitch si valse dell'orrore della tragedia e della forza che veniva ad essi dal sangue sparso per formare un Governo provvisorio: gli uomini politici, che ebbero la debolezza di accettare dalle loro mani lorde il Governo dello Stato, sono diventati gli esecutori dei settanta dittatori. Le elezioni della nuova *Scupcina* furon fatte sotto la minaccia delle baionette ch'erano nella strada a ricattare il libero voto. Belgrado, allora come oggi, era tenuta da essi: la gendarmeria, i quattro reggimenti di fanteria e quelli di artiglieria e di cavalleria, che ne sono la guarnigione, erano e sono in loro mano: il terrore della taishela ha soffocato ogni essenza od ogni apparenza di sincerità politica. Nessuno poteva osare — a rischio della vita — di levare la voce libera; molti, come me, si sono ritratti in disparte, e ne è avvenuto che tutta la Scupcina risultò composta di partigiani, più o meno spontanei, degli scialbatori. Prima v'erano in Serbia liberali, progressisti e radicali: il sangue dell'11 giugno scorse fra essi a dividerli e confonderli. Ora vi sono soltanto coloro che hanno accettato e sanzionato gli orrori del 29 maggio, e quelli che vogliono tergere la Serbia da quell'onta e ripristinare il regime del diritto positivo.

« La forza vittoriosa della giustizia e della moralità non possono essere a lungo conculcate: la nostra, che è la causa della dignità nazionale, ha la vittoria immancabile. Ma abbiam dovuto pazientare: lasciare che il tempo dileguasse il terrore, attendere che la coscienza ridesta del paese assicurasse a noi, che siamo senza voce in quel simulacro di assemblea nazionale, che è la Scupcina attuale, la forza di vincere la violenza della scimbola. Abbiamo fondato un giornale che rinnuova nel suo nome di *Giustizia* tutto il nostro programma: in quel foglio, nessuno ci ha consentono le sciagurate condizioni presenti, andiamo, ogni giorno più apertamente, accennando alla nostra finalità. Non abbiamo chiesto aiuto a quello che è l'assenza della nostra opera di purificazione, cioè il processo di tutti coloro che han preso parte all'eccidio, perchè non ce lo avrebbero permesso: predichiamo la necessità di quelli che sono i mezzi essenziali per pervenirvi, cioè l'urgenza di indire una nuova elezione generale, perchè il paese possa pronunciarsi pro o contro l'oligarchia militare.

« Una crisi parlamentare e di Gabinetto era il solo mezzo legale per rompere il cerchio vizioso in cui ci hanno stretto le elezioni impure del settembre del 903: e noi l'abbiamo preparata. Perchè non è con la violenza che intendiamo vincere: ma col diritto. I fatti di Nish, quel principio di pronunciamento militare, suggerito ad una parte dell'esercito, dal desiderio di scolpeggiare il contegno del maneggio che lo disonora di cospetto del mondo, non avevan le nostre simpatie: dove ci avrebbe condotto la vittoria di un'altra violenza militare, se non a una diversa, ma sempre pericolosa dittatura soldatesca? E da noi il popolo ha poca simpatia per la scimbola e la detesta in politica.

« Anche chi è ora al Governo lo sa: qualcuno dei membri del Gabinetto, il Pasic, fra gli altri, era nel cuore contrario alla dittatura che subiva. Ma quale autorità poteva avere se il Parlamento restava, come una sola creatura, preda ai manipolatori armati delle elezioni? Soltanto una crisi, ho detto, poteva infrangere un anello della catena che avviluppa e strazia la povera Serbia.

« Questa è stato ora fatto. Comando, i radicali che sono contro il 29 maggio e i radicali che lo approvano, una unione che non aveva più ragione e che era soltanto una complicità, non hanno solo proclamato una separazione, ma firmato il decreto di morte della Scupcina, dove le loro forze, che ne formavano unito i sette ottavi, ora si bilanciano, rendendo impossibile ogni opera legislativa e di Governo. Ciò significa crisi ministeriale a breve scadenza ed elezioni nuove e pure. Noi non siamo provveditori della forca, ma il paese dirà se il diritto fu creato per esser violato, e se un'immunità assurda e mostruosa deve proteggere chi ha attirato sulla Serbia il disprezzo del mondo civile. »

***

Signor Paolo Marincovitch, voi che non siete più nè ambasciatore, nè ministro, nè deputato, rimanete tuttavia l'interprete più fedele delle aspirazioni della vecchia Serbia eroica, lasciate ch'io vi esprima il mio compiacimento più commosso per avervi voluto adoperare con tanta nobiltà e tanto fervore, per la riabilitazione del vostro paese, quella maravigliosa arma che si chiama giornale: e per aver appreso dalla bocca di uno, che è anche un poco collega, che le parole moralità, dignità e giustizia hanno uno stesso significato anche nelle lingue e tra i popoli più diversi, in Italia come in Serbia.

Guglielmo Emanuel.

Quello che tocca ai creditori degli

La Presidenza della Camera
si dichiara incompetente per la convocazione.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 17,45.

I membri dell'Ufficio di presidenza della Camera arrivano a Montecitorio alla spicciolata, dalle 14 in poi, tranne Bianchieri, che non s'è mosso in tutta la mattinata nè nel pomeriggio.

Ne interrogo alcuni mentre salgono verso le sale della Presidenza, e mi convinco subito che fra essi prevale il proposito di respingere la domanda dell'Estrema Sinistra.

Molti però mi esternano il dubbio se il presidente e la Presidenza debba dirsi senz'altro incompetente. Qualcuno, come i questori Biscaretti e Giordano-Apostoli, si dichiarano subito propensi all'incompetenza.

— Non ci hanno mai interrogati — mi dicono. — E consuetudine ininterrotta che la convocazione sia fissata ogni anno alla seconda quindicina di novembre dal Governo, di intesa coi presidenti delle due Camere. Ora la ricorrenza la si deliberò dalla Camera e si intese certo che la recasse erano deliberate per la solita epoca. Ora, perchè dovremmo interrompere le tradizioni parlamentari per far piacere a una piccola parte della Camera?

Vedo arrivare successivamente prima delle 15 i vice-presidenti Palberti, De Risio e Torrigiani, i questori Biscaretti e Giordano-Apostoli, i segretari Morando, Cirmeni, Podestà, Lucifero, Ceriana e Riccio. In tutto dodici; mancano il vice-presidente Marcora, che è a Milano, il segretario Bracci, che è in America, e il segretario De Marinis, che appare verso il tocco nella sala delle famiglie, e poi non si è più visto.

Quanto al Marcora lo saputo che egli scrisse stamane ai Bianchieri, che è rimasto a letto, prendendo il partito di non muoversi.

Ne interrogo alcuni mentre salgono verso le sale della Presidenza, e mi convinco subito che fra essi prevale il proposito di respingere la domanda dell'Estrema Sinistra.

Molti però mi esternano il dubbio se il presidente e la Presidenza debba dirsi senz'altro incompetente. Qualcuno, come i questori Biscaretti e Giordano-Apostoli, si dichiarano subito propensi all'incompetenza.

— Non ci hanno mai interrogati — mi dicono. — E consuetudine ininterrotta che la convocazione sia fissata ogni anno alla seconda quindicina di novembre dal Governo, di intesa coi presidenti delle due Camere. Ora la ricorrenza la si deliberò dalla Camera e si intese certo che la recasse erano deliberate per la solita epoca. Ora, perchè dovremmo interrompere le tradizioni parlamentari per far piacere a una piccola parte della Camera?

Vedo arrivare successivamente prima delle 15 i vice-presidenti Palberti, De Risio e Torrigiani, i questori Biscaretti e Giordano-Apostoli, i segretari Morando, Cirmeni, Podestà, Lucifero, Ceriana e Riccio. In tutto dodici; mancano il vice-presidente Marcora, che è a Milano, il segretario Bracci, che è in America, e il segretario De Marinis, che appare verso il tocco nella sala delle famiglie, e poi non si è più visto.

Quanto al Marcora lo saputo che egli scrisse stamane ai Bianchieri, che è rimasto a letto, prendendo il partito di non muoversi.

Dopo ciò Purlino del giorno Palberti è apparso nel mezzanino. Bianchieri si astiene.

Bianchieri allora chiede l'avviso dei singoli membri del Consiglio, Torrigiani sostiene che non si deve accogliere la domanda dell'Estrema, ricordando la consuetudine dell'intesa fra il presidente della Camera ed il Governo, tanto più che questi con decreto di proroga della sessione avrebbe potuto togliere al presidente della Camera la facoltà di convocazione della Camera.

De Risio opina che non si debba accogliere la domanda, subordinandola all'accordo con il Governo e la Presidenza del Senato sulla data della convocazione.

Riccio non vede l'urgenza della convocazione, tanto più che l'Estrema, riconvocandosi per il 16, mostra di non essere convinta di questa sconcia urgenza. Crede però alla necessità di sollecitare la convocazione della Camera, che non dovrebbe esser protratta oltre ai primi di novembre.

Morando e Palberti non ritengono necessaria la convocazione della Camera. Lucifero, non accogliendo il concetto della convocazione immediata della Camera, dice che però non si può negare che le condizioni del Paese sono ora diverse da quelle in cui erano quando la Camera terminò i suoi lavori. Sono avvenuti fatti gravi che la Camera deve giudicare e discutere. Crede che deve essere convocata al più presto possibile.

Podestà sostiene che nelle attuali condizioni non sia consigliabile la immediata convocazione della Camera. La stessa ritiene Ceriana-Mayneri, anche perchè si ritarderebbero le elezioni generali, che egli crede opportune.

D. Marinis, pure non accomunandosi all'immediata convocazione, vorrebbe che fosse convocata la Camera prima del solito. Così pure vogliono Biscaretti e Giordano-Apostoli.

Cirmeni invece si dichiara senz'altro contrario all'immediata convocazione, e dopo di ciò Bianchieri dichiara che si adatta all'avviso di tutti i suoi colleghi, non accogliendo la domanda dell'Estrema Sinistra.

Il commento dell'*Avanti!*

Roma, 1, ore 23,30.

L'*Avanti!* così commenta la decisione della Presidenza: « Sapevamo bene, e lo sapevano anche gli *estremi* che il loro ordine del giorno era vano, perchè non munito di quella coercizione positiva che Ferri aveva formulato con la minaccia delle diminuzioni in massa in caso di rifiuto. L'ordine del giorno Pellegrini, che non riscuoteva, come non meritava, il nostro accordo appunto perchè sfornito di efficacia pratica, come i fatti non paterano non provare, fu votato a malincuore dai socialisti che approvavano l'ordine del giorno Ferri, anche per la parte che riguardava l'opposizione estremista per la rinnovazione *integrale* degli uffici.

« Ora che l'Estrema ha avuto la prova perentoria dell'inefficacia della sua persona, forse non si saprà ancora decidersi a pronunciare l'altra, indicatale dall'ordine del giorno Ferri; ma i Comizi elettorali varranno a rompere il suo alto sonno e la sua inerzia, e la nazione lavoratrice, ancora in maggioranza, benchè spogliata dell'esercizio di voto, troverà modo, attraverso le urne, di ricostituire il gruppo parlamentare che sappia volere e imporre le conquiste imposte dall'ultimo grande sciopero generale. »

Un'intervista con mons. Macario
I prigionieri italiani riscattati con 5 milioni di talleri.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 24:

Il nuovo *Giornale di Roma*, nel suo primo numero, uscito stasera, alle 22, reca un'intervista con monsignor Macario, patriarca copto di Alessandria, sulla sua missione del 1896 presso Menelik per la liberazione dei nostri prigionieri di guerra.

Egli dice che l'incarico gli fu affidato per iniziativa del Papa Leone XIII.

« Io mi recai al campo abissino — dice monsignor Macario — da Gibuti a Gildessa, alla porta dell'Abissinia. Trovai Menelik disposto assai a secondare il desiderio del Pontefice. Malauguratamente si verificarono per opera del Governo d'allora alcune circostanze che indisposero l'animo dell'Imperatore e lo decisero a ritenersi i prigionieri come ostaggio fino alla cessazione completa di ogni ostilità. Così i prigionieri rimasero a lungo finchè non intervenne il Governo italiano stesso, il quale inviò il signor Nerazzini, che comprò la pace con 5 milioni di talleri. »

Monsignor Macario dice che l'Abissinia è ancora organizzata quasi come l'Europa del medioevo. Il feudalismo si può dire il sistema dominante; sui sudditi i capi hanno diritto di vita e di morte. Dal lato morale le cose sono ad una bassezza indicibile; la poligamia è in pieno vigore. Monsignor Macario dà poi questo giudizio sull'Eritrea:

« Credo che la colonia eritrea possa avere un buon avvenire, tanto dal lato economico, come da quello della civiltà.

« Nell'Eritrea gli abissini ammontano a mezzo milione, i cattolici forse ammontano a 20,000. Nell'interesse della nostra civiltà in quelle stesse regioni si potrebbe far molto se si potesse arrivare ad un'intesa fra il patriarca di Alessandria e il Governo italiano, in modo da potere rendersi possibile la ricostituzione della gerarchia. Abbiamo a tale proposito una splendida prova nell'alto Egitto.

« Il paese è ricco; l'agricoltura e lo sfruttamento delle miniere in Eritrea potranno in avvenire essere fonte di rilevante ricchezza. »

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23,30:

Il *Bollettino della Pubblica Istruzione* pubblica l'annullamento, in seguito a decisione della IV Sezione del Consiglio di Stato, *delle nomine di tredici allievi di ordine*, la cui nomina fu fatta da Nasi.

— L'*Avanti!* annuncia che il 3, 4 e 5 si riuniranno in Roma il *Comitato esecutivo della Direzione del partito*.

I rivoluzionari dell'Uruguay.

Ci telefonano da Buenos Aires, 1, ore 20:

Si dice che i rivoluzionari, nuovamenti, forniscono il capo del movimento, Vasilio Munoz, che firmò la pace col Governo.

Un equivoco tra inglesi e belgi per colpa di segnali.

Ci telefonano da Bruxelles, 1, ore 7:

L'*Indépendance Belge* dichiara che parecchi giornali parigini hanno segnalato un grave incidente che sarebbe avvenuto nel Congo belga, ove la bandiera inglese sarebbe stata issata sopra alcuni forti, così da far temere un conflitto. Non si tratterebbe invece che di segnali che venivano fatti dalla missione geografica e che erroneamente apparsi riconosciuti l'errore.

La guerra russo-giapponese

(Per dispaccio alla Stampa).

Un grave problema per Kuropatkine
Nelle acque di Port Arthur.

Londra, 1, ore 14,25.

Telegrafano da Nie-Ciang. Un problema militare, la cui soluzione interessa assai, è quello di sapere il numero degli uomini che la Russia può mantenere in Mandciuria. Fintantochè l'esercito russo rimane al sud di Kharbin esso può infatti vivere sul paese; ma più marcia verso il Nord e più esso deve dipendere dalla ferrovia; mentre da parte loro i giapponesi vedono accrescersi l'estensione del territorio cui quale possono vivere.

I commercianti, conoscendo bene il paese, credono che se Kuropatkine si ripiega su Kharbin, dovrà far venire dalla ferrovia tutte le sussistenze e le munizioni.

D'altra parte i ricoveri sono stati cattivissimi nella valle del Sungari.

L'esercito giapponese ha già abbandonata la zona estiva per quella di inverno.

Fra una settimana la ferrovia funzionerà fino a Liao-Yang. I treni partono da Dalny e da Nin-Ciang per il fronte di combattimento. Le misurazioni si fa lentamente, perchè le truppe impiegano a migliaia gli indigeni come erudattori di furgoni. La mano d'opera disponibile per il lavoro dei campi si trova quindi molto ridotta. I campi di miglio, che avevano intralciato finora le operazioni, sono stati tagliati. I danni recati dalla battaglia di Liao-Yang sono insignificanti.

I rifugiati a Mukden, in numero di 30,000, sono privi di tutto. Essi sono esclusivamente cinesi. Il generale tartaro ha preso le misure necessarie per assicurare la sussistenza di questi fuggiaschi, e l'Imperatrice vedova gli presta il suo concorso.

Telegrafano da Tientsin: Gli ufficiali russi che si trovano qui esprimono che la squadra di Port Arthur ha l'intenzione di tentare nuovamente di fuggire. Questo tentativo, anzi, doveva aver luogo già otto giorni sono; ora quindi si può attendere da un momento all'altro.

L'ammiraglio Matusseritch, che si trovava a bordo dello *Tzarevitch* nella battaglia del 10 settembre, ha chiesto il permesso di recarsi in Italia per ristabilirsi in salute.

Le navi da guerra tedesche incrociano giornalmente al largo di Kiatchau. Si crede che se le navi di Port Arthur tentano di rifugiarsi nel porto tedesco, saranno esaminate al largo, e se saranno in istato di navigare saranno noleggiate di non entrare in porto.

Come si comporrà il 2° esercito di Manciuria.

Pietroburgo, 1, ore 16,30.

Il secondo esercito di Manciuria si comporrà del 4.o, dell'8.o e del 16.o Corpo, del 1.o Corpo siberiano e di parecchie Brigate di tiragliatori.

I giapponesi hanno compiuto la trasformazione della ferrovia fino a Liao-Yang.

Dal quartier generale del secondo esercito giapponese (senza data), via Fusan, 28: « I giapponesi hanno finiti i lavori per la trasformazione della ferrovia e scartamento ridotto fino a dieci miglia da Liao-Yang. Si attende il primo treno fra tre o quattro giorni. La situazione generale è invariata. Gli avamposti giapponesi situati a quindici miglia al nord si trovano ogni giorno in contatto cogli avamposti russi e subiscono poche perdite negli scontri che ci avvengono. »

Movimenti e ricognizioni.

Pietroburgo, 1, ore 21,5.

Lo Stato Maggiore annuncia che le avanguardie degli eserciti russo e giapponese effettuano una serie di movimenti attivi all'est di Mukden. Dei distaccamenti di cavalleria russa operano delle ricognizioni frequenti ed importanti. I giapponesi hanno intrapreso attualmente ed attraversare il Taitsekho a Benshou sopra ponti di battelli. Si assicura che dei gravi avvenimenti militari sono da prevedere fra una quindicina di giorni nella regione di Mukden.

Sul preteso richiamo di Alexieff.

Pietroburgo, 1, ore 14,30.

La notizia del richiamo di Alexieff è dichiarata senza fondamento.

La partenza di Gripenberg.

Pietroburgo, 1, ore 20,30.

Il generale Gripenberg partirà fra un mese per l'Estremo Oriente.

La squadra del Baltico non parti ancora!
Le forze giapponesi e russe.

Pietroburgo, 2, mattino.

Gli annunzi della partenza della seconda squadra del Pacifico sono prematuri. La squadra non potrà partire prima della metà del corrente mese, o, al più presto, fra dieci giorni.

E stata ristorata dalle controtorpediniere *Bezzavi*, *Prospiesci*, *Pravitelni*, *Bravi* e *Grozni*.

Malgrado l'assicurazione data da parecchi corrispondenti di giornali, secondo cui una grande battaglia è imminente, io devo soltanto ripetere che tale non è l'opinione delle migliori autorità militari di qui, le quali pensano che i giapponesi intendono evitare Mukden e che il loro vero obiettivo è Tieuling.

Il generale Kuroki è all'estrema destra con 140,000 uomini. Il generale Nodzu al centro con 75,000 e il generale Oku comanda la sinistra con 120,000 uomini; e una forza addizionale di 100,000 è spinta alla sinistra del generale Oku sul fiume Liao.

Le provviste vengono fornite da Inkau, eccetto quelle destinate al generale Kuroki, che provengono dal Yalù.

Il secondo esercito manciuriano è composto di un solo Corpo, proveniente dalla Russia europea, di otto Corpi dell'esercito siberiano e di parecchie divisioni di tiratori siberiani. Si tratta di porre in campo 500,000 uomini, divisi in tre eserciti. Il generale Linievitch deve comandare il terzo.

Quando tutto sarà al completo, il granduca Nicolaievitch, accompagnato da capaci stati maggiori strategi, prenderà in nome dell'Imperatore la direzione della campagna.

Tali in ogni caso sono gli attuali disegni.

Le notizie pubblicate relativamente ad intrighi contro il generale Kuropatkine, nei quali sarebbe anche implicato un gran nome granduca, non sono che voci piazzaiuole puramente immaginarie, che possono stare a pari con le voci egualmente infondate secondo cui le operazioni del generale Kuropatkine sono dirette da Pietroburgo. Il generale Kuropatkine ha pienamente la fiducia dell'Imperatore, il quale però riconosce al tempo stesso che il vasto sviluppo della campagna implica troppe responsabilità per lo spirito di un solo uomo.

Epidemie nell'esercito giapponese.

Parigi, 1, ore 22,15.

La *Liberté* pubblica il seguente dispaccio dell'Agenzia *Russo*: « *Pietroburgo*, 1. — I dispacci privati giunti qui da Mukden e da Kharbin confermano che le malattie epidemiche infieriscono nel campo giapponese e si attribuisce a ciò la lentezza del movimento in avanti dei giapponesi. Tutti i corrispondenti russi sono al loro posto. A Mukden ed a Kharbin degli uffici speciali sono organizzati dallo Stato Maggiore. »

Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE — Zanelli Bonaventura, maggior-generale a disposizione, è collocato in posizione ausiliaria — Bertini Pio, maggior-generale in disponibilità, è collocato in posizione ausiliaria — Grillenzoni Lionello, tenente-generale, comandante il II Corpo di Stato Maggiore, è esonerato dal detto comando e collocato in disponibilità — Cancera Carlo, tenente-generale, comandante la Divisione militare di Messina, è esonerato dal detto comando ed è nominato comandante del II Corpo di Stato Maggiore — Vicino Pallavicino nobile dei conti Francesco, maggior-generale, comandante la terza Brigata di cavalleria, è promosso tenente-generale e nominato comandante la Divisione di Messina — Sartirana Gerlando, maggior-generale, comandante la quarta Brigata di cavalleria, è nominato comandante della terza Brigata id. — Pugi Rodolfo, colonnello di cavalleria, incaricato direttore capo divisione del Ministero della guerra, è promosso maggior-generale e nominato comandante la quinta Brigata di cavalleria — Soriano si Saint-Cergues, conte barone Giuseppe, maggior-generale a disposizione, è collocato in posizione ausiliaria.

ARMA DI FANTERIA — Scarioni Lodovico, capitano nel 31.o regg., è collocato in posizione ausiliaria — D'Angelo Francesco, maggiore nel 50.o regg., è collocato in aspettativa per un anno — Colabella Vito, capitano nel 1.o reggimento bersaglieri, è collocato in aspettativa per un anno — Conteli Francesco, tenente nel 70.o regg., è rimesso dal grado e dall'impiego — A Garrone Vittorio, capitano di fanteria, in aspettativa speciale a Noli, è prorogata l'aspettativa stessa per un altr'anno — Grassi Giuseppe, tenente-colonnello nel 75.o regg., è esonerato dalla carica di relatore e comandante il Deposito, ed è nominato in un posto di tenente-colonnello De Tullio Vincenzo — Fiallani Giovanni, capitano nel 76.o regg., è riformato in servizio di — Checcucci Emilio, tenente nel 53.o regg., è trasferito nel 17.o regg. fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA — Tosi Odoardo, capitano nel reggimento lancieri Novara (7.o), è collocato in posizione ausiliaria — Cancera di Salasco Alessandro, tenente nel reggimento lancieri Novara (7.o), già in aspettativa, è dispensato dal servizio attivo nell'esercito permanente.

ARMA DI ARTIGLIERIA — Ad Angiolella conte Luigi, maggiore in aspettativa per infermità a Torino, è prorogata l'aspettativa stessa per un anno — De Maria Alessandro, capitano di artiglieria addetto alle Officine di costruzioni di artiglieria di Torino, è trasferito a/s Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio — Lo Piano Gaetano, capitano all'Arsenale di costruzioni in Torino, è ammesso a frequentare il corso di elettrotecnica al Museo Industriale di Torino — Boni, tenente presso l'Accademia Militare, è trasferito al 1.o artiglieria, restando comandato all'Accademia Militare — Parravicini, tenente a disposizione del Ministero e comandato alla Scuola d'applicazione, cessa di essere a disposizione del Ministero e passa alla seconda compagnia, continuando comandato come sopra.

I seguenti sottotenenti d'artiglieria, allievi della Scuola d'applicazione, sono trasferiti come segue: Fecella, alla Brigata d'artiglieria da costa in Sardegna; Petra, alla terza Brigata da fortezza; Fattorini, id. id.; Vitelli, alla seconda Brigata da costa; Bernardi, alla prima Brigata da costa; Giulio, id. id.; Paviotte, alla seconda Brigata da fortezza; De Giudice, id. id.

Cocuzza, capitano nel 1.o reggimento artiglieria da costa e comandato alla Direzione d'artiglieria a Torino, è ammesso a frequentare il corso di elettrotecnica al Museo Industriale di Torino.

ARMA DEL GENIO — Bardelloni Cesare, tenente, addetto alla Sotto Direzione del genio di Cuneo, è collocato a disposizione e rimandato allo stesso ufficio — Sotti Fabrizi, tenente nel 1.o reg. genio e Novara, è trasferito al 3.o regg. genio (telegrafisti) — Festa, sottotenente presso la Scuola d'applicazione, è promosso al 1.o genio.

IMPIEGATI CIVILI — Isaldi Domenico, ragioniere geometra di prima classe presso la Direzione del genio a Genova, è promosso ragioniere geometra principale id.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI POSIZIONE AUSILIARIA — Roveglia Eusebio, colonnello di cavalleria del Distretto di Vercelli, e Saracco Fruttuoso, maggiore contabile del Distretto di Torino, sono collocati a riposo per aver raggiunto il limite dell'età.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO — Taroglio, tenente di fanteria del Distretto di Torino, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento ed è inscritto nella milizia territoriale — Pigella, id. id., cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento — Fenzi, tenente contabile del Distretto di Genova, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento ed è inscritto nella milizia territoriale — Ferrari, sottotenente del 4.o genio, del Distretto di Casale, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento — Bando, tenente nella prima Brigata di artiglieria da costa, Distretto di Genova, id. id.

E' revocata e considerata come non avvenuta la chiamata in servizio temporaneo di Fedina, sottotenente di fanteria del Distretto di Cuneo; di Brizzolari, id. id. di Torino, e di Patrone, id. id. di Genova.

UFFICIALI DELLA MILIZIA TERRITORIALE — Mondo, capitano di fanteria del Distretto di Alessandria, cessa, per ragioni di età, di appartenere alla milizia territoriale.

UFFICIALE DELLA RISERVA — Accurso, tenente del genio, del Distretto di Cuneo, e Giordano, tenente contabile del Distretto di Torino, cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali della riserva per ragioni di età, conservando l'onore del grado e dell'uniforme.

Disposizioni varie.

I decreti inviati alla firma del Re per le promozioni preannunciate a rotazione di 5 tenenti-colonnelli di cavalleria, 2 dei carabinieri, 1 di fanteria, 2 del Distretto:

a tenente colonnello 23 maggiori di fanteria, 2 dei carabinieri, 1 di cavalleria, 2 di artiglieria, 3 del genio, 1 nel Distretto, 4 medici, 3 contabili;

a maggiore 41 capitani: 3 dei carabinieri, 19 di fanteria, 3 di artiglieria, 3 del genio, 4 del Distretto, 5 medici, 1 contabile;

a capitano 71 tenenti: 2 dei carabinieri, 32 di fanteria, 6 di cavalleria, 11 di artiglieria, 1 del genio, 2 del Distretto, 2 medici, 2 commissari e 6 contabili;

a tenente 57 sottotenenti: 1 dei carabinieri, 50 di fanteria, 25 di cavalleria, 13 di artiglieria, 11 del genio, 3 di artiglieria;

a sottotenente 2 dei carabinieri, 28 di fanteria, 6 di cavalleria, 2 di artiglieria.

In complesso un totale di 267 promozioni.

La morte di un patriota.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 22,35:

Stamane moriva, all'età di 35 anni, il colonnello Achille Majendie, glorioso ufficiale di Calatafimi.

Un cadavere in un barrone.

Ci telefonano da Verona, 1, ore 21,50:

Un pastore ritrovava in fondo ad un barrone, in località Fumane, presso Dolce, il cadavere di tal Zorzi Pietro, scomparso giorni or sono. Il cadavere era mezzo divorato dalle volpi.

La catastrofe di Valle Mosso.
Ancora un morto

Ci telefonano da Biella, 1, ore 22,30:

Dalle macerie della fabbrica Sella e C., testè crollata, venne estratto, dopo molti stenti e molto lavoro, l'ultima vittima: il muratore Balmero Giuseppe fu Sebastiano, d'anni 60, da Valle San Nicolò.

Tutti i feriti, tranne l'ing. Pignone Vittorio, il cui stato è il più grave di tutti, furono trasportati al nostro ospedale, dove vennero loro constatate le seguenti lesioni:

L'impresario Della Bianca Paolo ha una costa fratturata e una escoriazione.

Il Del Rosso Giovanni riportò la rottura della clavicola sinistra e la frattura del subito destro.

Buvero Giuseppe ha varie ferite alla testa e una lussazione del gomito sinistro. Tutti, però, sono fuori di pericolo di vita.

Dalla visita fatta sul luogo le Autorità si convincono che uno dei responsabili del gravissimo fatto è l'impresario Della Bianca, che avrebbe usato del materiale da costruzione scadente. Fu sequestrata della sabbia, ritenuta inadatta ad una fabbricazione resistente. Il Della Bianca fu infatti denunciato per omicidio colposo.

Pare che anche il povero ing. Carossi non sia stato estraneo nel determinare l'involontaria gravissima sciagura, che in ogni caso avrebbe potuto essere meno grave se si fosse usato la più comune diligenza nel fare allontanare le persone che non erano assolutamente necessarie per l'esperimento.

Certo tre operai che si trovavano sulla seconda volta a cemento armato che regni nella caduta la prima volta e i muri, sarebbero rimasti illesi.

L'improvvida delle sperimentatore fu poi accertata da questo fatto. Il 20 settembre l'ingegnere Carossi aveva provato la resistenza di una delle sei arcate di cui si componeva la volta caduta. Quest'arcata, sotto il peso, cadde. Ciò avrebbe dovuto ammonire del grave pericolo che poteva minacciare la prova generale.

Il disastro finale provò come il Carossi e l'impresario non abbiano dato nessuna importanza al primo inconveniente, e quella fiducia e sicurezza avessero nell'opera eseguita.

Un'inchiesta sul disastro di Marino.
La morte del macchinista.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 17,5:

La *Capitale* ha da Marino che è morto il macchinista Guidi, che riportò gravi contusioni nel disastro ferroviario di ieri sera.

***

Ci telefonano da Roma, 1, ore 14,25:

In seguito al disastro avvenuto a Marino, il ministro Tedesco ha nominato una Commissione d'inchiesta, composta di funzionari superiori dell'ispettorato ferroviario; ossi sono: il commendatore Rota, ispettore superiore, il cavaliere Talocci e il cav. Tuliano, ispettori rispettivamente dei circoli di Roma ed Ancona.

***

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22,30:

All'ospedale di Marino è morto nel pomeriggio anche il macchinista Celso Nenci, che restò ferito nello scontro ferroviario di ieri sera. Domani avranno luogo i funerali di entrambe le vittime. Il giudice istruttore Mastrodicasa pare che si sia mostrato molto severo con il capostazione di Albano, Piccirilli.

La Federazione dei mestieri di Milano e lo sciopero.

Ci telefonano da Milano, 2, ore 1:

Ieri sera alla Camera del lavoro si sono riuniti i delegati delle Federazioni dei mestieri per la discussione annunciata in merito all'ultimo sciopero generale. La discussione fu animatissima. Su una mozione di Bruccialarghe, il quale diceva che lo sciopero alla grandiosità della manifestazione era meglio evitare una dissensione degenerante in accademia, e quindi invitava a passare all'ordine del giorno.

Tuttavia qualche pa' di discussione fece capolino, prima di votare questa mozione. Così Strano accusò Labriola di avere prolungato di due giorni lo sciopero per la smania degli applausi e pel timore dei fischi.

Alla fine però, a grande maggioranza, astenuti gli anarchici e i riformisti, la mozione Bruccialarghe passò, per cui non si ebbe il giudizio vero dei delegati della Camera del lavoro sullo sciopero passato.

La mancanza di vagoni a Genova.

Ci telefonano da Genova, 1, ore 16,40:

Oggi la mancanza di vagoni nel porto si è anche più accentuata. I negozianti protestano per i gravi danni arrecati al transito dei grani diretti in Svizzera. Grave urge che si provveda da parte del Governo.

Panzacchi migliora.

Ci telegrafano da Bologna, 1, ore 22,10:

Le condizioni di Enrico Panzacchi si mantengono soddisfacenti. Continua il miglioramento nel metorismo nonchè nella respirazione.

La liquidazione del fallimento degli Humbert.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 21:

Il sindaco del fallimento Humbert ha cominciato la distribuzione di un primo dividendo ai creditori. Questo dividendo è dell'uno e mezzo per cento.

Se si pensa che il passivo del fallimento è valutato attualmente ad una quarantina di milioni, mentre si elevava dapprima a 115 milioni, si vede che questo dividendo rappresenta per sempre una somma abbastanza importante.

La realizzazione dell'attivo produsse circa due milioni; si prevede che su nuovo dividendo potrà essere distribuito quando il passivo sarà definitivamente stabilito.

Ma i creditori non ritorneranno in ogni caso più del tre per cento dell'ammontare dei loro crediti.

E poi da notarsi come tutti i crediti siano stati ridotti del 50 per cento. Si cita, ad esempio, un ricco industriale del nord della Francia, il quale era creditore di Teresa Humbert di parecchie decine di milioni; egli non riceverà, dopo terminata la distribuzione, più di 300,000 franchi.

Il nuovo governatore di Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 1, ore 23:

Il governatore conte Goess fu accettato dalle famiglie e gradito dal principe Hohenlohe-Schillingsfurst, attualmente governatore alla Bukovina. Il signor Regger di Reglohen è stato nominato governatore di Bukovina.

La mancanza di vagoni a Genova.

Ci telefonano da Genova, 1, ore 16,40:

Oggi la mancanza di vagoni nel porto si è anche più accentuata. I negozianti protestano per i gravi danni arrecati al transito dei grani diretti in Svizzera. Grave urge che si provveda da parte del Governo.

Panzacchi migliora.

Ci telegrafano da Bologna, 1, ore 22,10:

Le condizioni di Enrico Panzacchi si mantengono soddisfacenti. Continua il miglioramento nel metorismo nonchè nella respirazione.

La liquidazione del fallimento degli Humbert.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 21:

Il sindaco del fallimento Humbert ha cominciato la distribuzione di un primo dividendo ai creditori. Questo dividendo è dell'uno e mezzo per cento.

Se si pensa che il passivo del fallimento è valutato attualmente ad una quarantina di milioni, mentre si elevava dapprima a 115 milioni, si vede che questo dividendo rappresenta per sempre una somma abbastanza importante.

La realizzazione dell'attivo produsse circa due milioni; si prevede che su nuovo dividendo potrà essere distribuito quando il passivo sarà definitivamente stabilito.

Ma i creditori non ritorneranno in ogni caso più del tre per cento dell'ammontare dei loro crediti.

E poi da notarsi come tutti i crediti siano stati ridotti del 50 per cento. Si cita, ad esempio, un ricco industriale del nord della Francia, il quale era creditore di Teresa Humbert di parecchie decine di milioni; egli non riceverà, dopo terminata la distribuzione, più di 300,000 franchi.

REATI E PENE

La politica e il processo Murri.

Correva ieri voce nelle aule giudiziarie che il processo Murri avrebbe potuto essere rinviato qualora si radunassero i Comizi generali nel mese di ottobre, perchè molti avvocati deputati sono impegnati in esso. Non sappiamo quale fondamento abbia questa voce, nè crediamo che la Magistratura voglia occuparsi o preoccuparsi di avvenimenti che non hanno a che fare coll'amministrazione della giustizia. Ad ogni modo, solo a titolo di cronaca, registriamo la voce, augurandoci che non sia vera.

SPORT

IPPICA.

Società del « Paper-Hunts ».

Mercoledì, 5 ottobre, avrà luogo la prima sezione settimanale. Appuntamento alle ore 10 al posto del Sangone (stradale di Nizza). Arrivo a Mirafiore alle ore 11,30.

Il convegno di Società ciclistiche a Racconigi.

Ci scrivono da Vercelli, 1:

L'associazione dell'Unione Sportiva Vercellese per un convegno di Società ciclistiche a Racconigi venne accolta favorevolmente in quella città, e cominciata da quell'egregio sindaco conte cav. Ceriana-Mayneri.

Il signor Scaro Vittorio, presidente dell'Unione Sportiva Vercellese, si recò ieri a Racconigi ed ebbe al riguardo un colloquio col generale Brizzi.

Il convegno venne fissato per il 15 corrente.

Quella Società degli eccorsi ha già scritto numerosissime lettere a mille condizioni vitto ed alloggio pei ciclisti nei diversi alberghi. Anche la locale Società bicicletta-Harmonica ha promesso di fare disporre per ricevere degnamente le consorelle piemontesi. L'Unione Sportiva ha diramato oggi stesso gli inviti alla Società ciclistiche ed ai Circoli del Touring di tutto il Piemonte.

Al Re, quale omaggio dei ciclisti piemontesi al primo *sportsman* d'Italia, verrà presentata una pergamena coi nomi di tutte le Società.

CICLISMO.

Le corse di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 1, ore 22:

Domani si disputerà un *match* fra il torinese Graglia ed i fiorentini Gardellini e Fontani.

Detto match verrà corso su tre prove a punti.

Corriere parigino.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 22,50:

Sono giunti a Parigi i due lottatori americani mondiali Penn, reduce dall'Australia, e Hackenschmidt, russo.

— La settima grande Esposizione dell'automobilismo, del ciclo e degli *sports* sarà inaugurata il 9 dicembre e si chiuderà il 25 dello stesso mese.

— Oggi da Marigliz sono partiti per l'Australia i due ciclisti europei Ellegaard (danese) e Ruti (tedesco), i quali vanno a disputare i grandi premi dei sentri specifici australiani, assieme agli americani Major Taylor, Mac Farland e Lawson.

La morte di sir Harcourt.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 16,30:

Sir William Harcourt è morto improvvisamente stamane.

Sir Harcourt, deputato alla Camera dei Comuni, era il principale *leader* dell'Opposizione. Apparteneva al Parlamento dal 1868.

Fu segretario di Stato per l'*Home Department* dal 1880 al 1885; cancelliere dello Scacchiere dal 1886 al 1895.

Recentemente rimangono i soli Sesi attaché al Governo a proposito dei negoziati col Transvaal ed i suoi articoli nel *Times*, che firmava « Historicus ».

La salma ufficiale del fidanzamento di re Alfonso.

Ci telegrafano da Madrid, 1, ore 23,50:

Il presidente del Consiglio, Maura, ha dichiarato che le voci circa il fidanzamento del re Alfonso e il suo viaggio in Inghilterra sono fantasticherie.

La morte di sir Harcourt.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 16,30:

Sir William Harcourt è morto improvvisamente stamane.

Sir Harcourt, deputato alla Camera dei Comuni, era il principale *leader* dell'Opposizione. Apparteneva al Parlamento dal 1868.

Fu segretario di Stato per l'*Home Department* dal 1880 al 1885; cancelliere dello Scacchiere dal 1886 al 1895.

Recentemente rimangono i soli Sesi attaché al Governo a proposito dei negoziati col Transvaal ed i suoi articoli nel *Times*, che firmava « Historicus ».

Un disastro automobilistico.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 23:

Verso le ore 4, sulla strada da Parigi a Gif-sur-Yvette, presso il Comune di Gometcart, un automobile, guidato dal *chauffeur* Simeon, al servizio del signor Lambert, di Parigi, ribaltò in seguito allo scoppio di un pneumatico. Un viaggiatore, Eduardo Cobin, di 46 anni, negoziante di vino a Etrepagny, rimase morto sul colpo. Il *chauffeur*, malgrado una violenta caduta, tentò di sollevarsi in un accesso di disperazione, ma ne fu impedito.

Il suicidio del dottor Giulio Finzi.

Ci telefonano da Milano, 1, ore 21:

Oggi, alle ore 12,30, si è ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia il dottor Giulio Finzi, d'anni 35, fratello del Giorgio Finzi, della ditta Driscoli e Finzi, costruttrice di motori elettrici. Il disgraziato si è suicidato al Cimitero monumentale, durante alla tomba dei propri genitori. Era affetto da nevrastenia. Il suicidio ha destato grande impressione nella città.

Un professore morto per via.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23,30:

Stamane il professore di filosofia Rosario Campanari, di Monopoli, recatosi al Monastero della Provvidenza, in via Merulana, per accompagnarvi la figlia di 5 anni, cadde improvvisamente a terra e spirò mentre le erano soccorrenti.

Straripamenti a Taranto.

Ci telefonano da Taranto, 1, ore 16,40:

A causa delle grandi piogge è straripato il fiume Patemiro, fra il Km. 12 ed il 13 della linea Taranto-Reggio. Lo straripamento produsse un abbassamento dell'argine e della sabbia del ponte ferroviario in legname provvisorio. Resta quindi impossibile per tale linea il transito dei treni.

La questione della dote teatrale a Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 1:

La questione della dote teatrale nella nostra città, che tanto interessò la nostra cittadinanza, diede luogo ad una lunga ed animata discussione tenutasi oggi dal Consiglio comunale. Questo, con una maggioranza di 10 voti ed 8 astenuti, respinse la domanda per la dote, fu infatti osservato dal numerosissimo pubblico che stipava la tribuna.

Impiegato postale che trafuga

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1130

Sui fatti della Maternità.

Procedimenti molto discutibili.

I lettori ci possono fare fede che in questa questione abbiamo seguito, sempre, il metodo assolutamente oggettivo della ricerca della verità, e non ci siamo mai uniti al coro di coloro che chiedevano *a priori*, e cioè contro la logica e il buon senso, scioglimento dell'Amministrazione, commissario regio, prima di conoscere i risultati della Commissione d'inchiesta. E poichè noi avevamo fede in essa, attendevamo con calma le sue conclusioni.

E con calma dovremmo ancora continuare ad attendere, non essendo le conclusioni ufficialmente note, se qualche fatto recente non ci mettesse una legittima inquietudine, e non ci autorizzasse a fare qualche giudizio.

E' noto che il prefetto fu mandato al presidente del Consiglio di amministrazione commendatore Montalto la relazione d'inchiesta colla preghiera di fare le sue osservazioni; il comm. Montalto ricevette mercoledì la lettera del prefetto, e giovedì, alle ore 14, convocò il Consiglio per le 21. Evidentemente, trattandosi di un argomento così importante, era doveroso accordare ai membri del Consiglio almeno 24 ore di tempo, potendo accadere, come è accaduto, che alcuni assenti dal mezzogiorno di giovedì, non potessero assistere alla seduta della sera. Nella quale poi fu presa una deliberazione che per la sua stranezza deve essere segnalata all'attenzione della pubblica opinione. L'inerzia di rispondere alle lettere prefettizie fu data ad un membro del Consiglio stretto in vincoli d'intima parentela col dottor Carbonelli, che dei dolorosi fatti successi alla Maternità è il maggiormente responsabile. Non vogliamo dire con ciò che il relatore si lasci influenzare nel suo ufficio dagli affetti famigliari, ma possiamo dire che tanto la maggioranza del Consiglio quanto il relatore diedero prova di poco tatto, accordando l'uno, accettando l'altro l'incarico. Ragioni evidenti di delicatezza imponevano a chiunque fosse stretto coi vincoli di parentela al dottore Carbonelli di astenersi in questa fase della questione, come avrebbe stata opportuna e doverosa l'astensione nelle fasi precedenti.

Questa confusione ci spiace assai, e la deploriamo con energia.

Vola Pottimo prefetto di Torino se non sia il caso, di fronte ad una deliberazione così assurda, di provvedere richiamando la relazione della Commissione d'inchiesta, e pubblicarla senza indugio. Si poteva capire e spiegare il riguardo usato dal prefetto al Consiglio di amministrazione della Maternità, quando questo avesse saputo rispondergli con tatto e delicatezza; ma quando si velo affidato l'incarico a chi avrebbe dovuto astenersi da ogni e qualsiasi atto di amministrazione che anche lontanamente fosse connesso colla questione Carbonelli, un provvedimento energico si impone.

Per parte nostra dobbiamo dichiarare che più non si sorregge la Giunta in un'Amministrazione che si ispira a questi criteri. Siamo dolenti di scrivere parole così severe, perchè sappiamo che nel Consiglio vi è una minoranza che ha la visione esatta delle cose; ed una coscienza ben chiara della situazione. Ma poichè la maggioranza decide, e decidendo amministra, noi ci umiliamo oggi a coloro che reclamano contro l'Amministrazione energici provvedimenti. Intanto promettiamo ai nostri lettori di ritornare sulla questione Carbonelli. Speriamo che la Commissione d'inchiesta abbia potuto assodare l'intera verità: in caso diverso abbiamo ragione di potere affermare che siamo in grado noi di assodarla, poichè una nostra recente inchiesta ci ha fatto persuasi che la questione Carbonelli è più grave di quello che appari allo scoppiare dello scandalo.

La crisi nel Partito socialista.

A conferma delle informazioni pubblicate ieri sulla crisi scoppiata nello stio del partito socialista, riportiamo dal *Grido del Popolo* il seguente ricorso che un numero di compagni hanno indirizzato alla Direzione del partito per interpellarlo ad esaminare la questione Rappa ed altre questioni consimili che la precedettero.

« I sottoscritti,

« Considerando che da qualche tempo, nel giudizio sulle questioni morali riflettenti nel seno del partito, le assemblee della Federazione socialista torinese si affermano in deliberazioni che sono contro la serena ed equanime considerazione dei fatti, contro le constatazioni e le conclusioni delle Commissioni d'inchiesta elette dalle assemblee stesse;

« Ritenuti lesivi della dignità del partito i sotterfugi che ne risultarono;

« Ritenuto che così mal si cancellano con la funzione, che il partito socialista compie, di epuratore della vita pubblica, e che questa funzione anzi non può così efficacemente compiere se non a patto di una continua, rigida azione moralizzatrice esercitata nel suo seno stesso;

« Ritenuto che, per il deplorato stato di cose, la sfiducia e lo scoraggiamento vanno facendosi strada nell'animo di molti socialisti torinesi,

« Invitano la Direzione del partito ad esaminare la questione Rappa e le altre che la precedettero, ed a prendere con sollecitudine quei provvedimenti che la dignità e l'interesse del partito esigono.

« Carlo Sambuceto, Fulvio Melli, Alfonso Di Majo, Enrico Bianchetti, Attilio Roggero, Odilone Morgari, Valle Francesco, Perardo G. Alfredo, Bellone Carlo, Mainardi Giuseppe, Canagno Domenico, Oberunito Giuseppe, Tubelli Michele, Zanzetti Silvestro, Peiguzi Guglielmo, Raffaetto Enrico, Carlo De Alessi, Peballo Ferdinando, Rossetto Giuseppe, Giovanni Raffaeppo, Bonfantini Enrico, Bruno Carlo, Cane G. Battista, Borrini Alfredo, Renolfi Angelo, Bertone Giuseppe, Canavi Gabriello, Savarino Carlo, Buccello Giuseppe, Pagella Vincenzo, Dottefranz Gaetano, Giordano Elpidio, Gaia Decio, Pace Enrico, Giantristano Carazzolo, Rinaldino Domenico, Barchietta Arturo, Del Bondio Libero, Doglietto Pier Giovanni, Derme Desiderato, Luigi Contratti, Pertusini Massimo, Marchetti Euclido, Casse Emilio, Domenico Ottone, Antonio Montevende, Navarono Carlo, Navarono Giacomo, Burrini Francesco, Resaldi Angelo, Dauno Luigi, Cesare Leggiardi-Laura, Mario Carradori, Vischi Mario, Franchetti Alessandro, Gillardi Giuseppe, Coppelli Giuseppe, Maritano Pietro. »

La seria agitazione dei rivenditori di generi di privativa.

Un vivo malcontento, come è noto, fermenta tra i rivenditori di generi di privativa. Questo malcontento dura già da qualche anno, ed ebbe la sua origine dall'applicazione della legge 3 febbraio 1901, ritenuta assai grave, sì materialmente che moralmente.

Fin da allora i rivenditori di tutta Italia scesero protestando contro tale legge, ed ebbero l'appoggio anche di alcuni deputati.

Una riforma era urgentemente richiesta; ma non una nuova legge sull'organico del Dicastero delle finanze ecco che venne ora a portare nuovi aggravi.

E' perciò che il Comitato centrale della Federazione nazionale dei rivenditori di privativa ha promosso una seria agitazione, lasciando balenare anche una possibilità di sciopero, quando le pratiche conciliative non avessero risultato.

Tutti i rivenditori di privativa (in Italia ve ne sono 30,000) furono convocati presso le rispettive sedi di sezione e Società federale, onde provvedere alla tutela dei loro interessi.

I rivenditori di Torino e provincia sono convocati dalla Direzione locale pel 4 corrente, alle ore 14,30, alla sede della Società dei droghieri, via Lagrange, 21.

Il ritorno dell'on. Giolitti da Cavour. L'on. Giolitti, accompagnato dal suo segretario, cav. avv. Rossi, è ritornato stamane da Cavour, e ripartirà questa sera per la capitale.

L'ambasciatore Lanza a Roma. — Presso il termine delle sue ferie, il luogotenente generale Lanza, ambasciatore d'Italia a Berlino, è partito oggi alla volta di Roma, col direttо delle ore 15.

Partenze ed arrivo. — S. E. il generale Lanza, ambasciatore a Berlino, è partito per Roma, e l'on. Teofilo Rossi è partito per Parigi.

E' arrivato da Parigi il senatore Pierantoni.

Il nuovo vice-console britannico. — Con regio exequatur del 14 settembre u. s., venne nominato vice-console della Gran Bretagna in Torino il signor Salvatore Guattari. Venne nominato pro-console il signor Ernesto Audone, già cancelliere del Consolato stesso.

La Cancelleria del Vice-Consolato è trasferita definitivamente in via Sant'Anselmo, 24, piano terreno.

L'arresto d'un pseudo-agente di P. S. — Stamane, verso le ore 2,50, in via Stampatori, alcuni individui erano venuti a contesa. In quel mentre passò a passare il fattorino Querio Enrico, d'anni 24, Ostiri, non si sa bene con quali precise intenzioni, si interpose fra i litiganti, qualificandosi **agente di P. S.** Ed in tale qualità chiese ai presenti le rispettive generalità.

Sopraggiunse nel frattempo il « cittadino dell'ordine » Conti Attilio, il quale, sfoderando la falsa qualità che il Querio si era attribuita, avvertì due guardie municipali, che lo arrestarono e lo condussero in Questura.

Incendio. — Verso le ore 4 della scorsa notte si sviluppò un incendio nel negozio di commestibili esercito dal signor Doglio Giuseppe, in via Barbi Giulia, 17. Dato l'allarme, accorsero i pompieri, ed il fuoco venne spento. Non si è potuto stabilire quanto sia stata la causa dell'incendio. Il danno patito dal signor Doglio ammonta di qualche entità; meno grave pare quello sofferto dal proprietario di casa, signor Pace. L'uno e l'altro sono assicurati.

Prestamo servizio d'ordine le guardie municipali ed alcuni carabinieri.

I ladri. — Fenoglio Valentino denunziò che ieri mattina un ladro ignoto entrò nel suo magazzino da macellaio in corso San Maurizio, 3, e vi rubò L. 65 che aveva lasciato nella tasca di una giacchetta.

— Il signor Galiano Ernesto sporse denunzia di una bicicletta che aveva momentaneamente lasciata nel cortile della casa N. 22 di corso Vinzaglio.

— Tracini Stefano venne arrestato per furto continuato di biciclieri, bottiglie ed altri oggetti in danno del signor Rossa Giuseppe, esercente libraria nel Parco Michelotti.

Incidenti stradali e perlustrazioni. — Riferiamo:

« Ieri, alle ore 16, in via Cavalcanti angolo via Bonaiuto passavano alcuni carri accompagnati dai rispettivi conducenti. Mia moglie con mio figlio Angelo, d'anni 7, erano fermi sul marciapiedi di destra, in attesa di poter attraversare la via, quando, improvvisamente, senza campanello od altro preavviso ed a tutta velocità una motocicletta, guidata da un giovinotto, s'inalzò nello stretto spazio che separava mio figlio dai carri, e col manubrio urtò fortemente alla nuca il povero ragazzo, le gatti violentemente a terra, producendogli due ferite, una sanguinante in Occipite e la altra ed una echimosi alla fronte.

« Il proprietario ciclista fuggì a tutta velocità, senza nemmeno la macchina col pedale. Nessuno dei presenti, tutti miei amici ed esercenti di quel tratto di via, potè riconoscere l'imprudente giovanotto; ho però dati sufficienti per trovarlo, dati forniteci da alcuni ragazzi testimoni più immediati nel percorso, all'angolo della via Cottolengo e Schina, ove il ciclista ritrovandolo per girare la macchina e percorrere questa seconda via.

« La preghiero di dare pubblicità alla presente, con invito a chi spetta di mettere un po' di freno a coteti signori *sportsmen* senza coscienza e senza cuore.

« *V. Maria Peglion.* »

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica del 30.o fanteria darà concerto stasera, dalle 21 alle 22,30, sul corso Duca di Genova angolo corso Re Umberto col seguente programma:

1. Marcia *Italia*, Frisali — 2. Sinfonia *Boa Passagente*, Donizetti — 3. Atto I.o *Faust*, Gounod — 4. Ensemble *Norma e Sonnambula*, Bellini — 5. Ouverture *Semper*, Herold — 6. Valzer *Stella Polare*, Waldteufel.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

I casi allegri. — Mercoledì, 5 corr., ore 21, alla sede sociale ordinaria assemblea, con importante ordine del giorno.

Stato Civile di Torino

1.o ottobre 1904.

NASCITE: 25, cioè maschi 11, femmine 14.

MATRIMONI: Bio Giuseppe con Fenoglio Anna — Bongiovanni Giuseppe con Terasia Luigia — Buniva Alessandro con Leone Teresa — Cerboni Vincenzo con Rista Angela — Peiroglio Pietro con Fenoglio Anna — Mandino Pietro con Zappa Maria — Morelli Augusto con Zan Maria — Nicolini Alfredo con Scaglia Teresa — Righettini Ovidio con Navone Maddalena Regina — Rigotti Giuseppe con Foscolina Antonia — Rocci Francesco con Tegiolo Paola — Savoglia Pietro con Bosello Anna Maria — Terrestro Francesco con Cammino Maria — Vicini Pasquale con Valle Elisa.

MORTI: Lanotti Giovanna nata Oliveto, d'anni 46, di Carmagnola, casalinga, via Porta Palatina, 4.

Barra Lucia nata Mena, id. 45, di Torino, casalinga, via Val Salice, 59.

Trevisi Angelo, id. 66, di Torino, negoziante, via Principe Amedeo, 13.

Balma Pietro, id. 67, di Giorgio Arno, via Mercanti, 30.

Salomi Battista, id. 46, di Cesana Torinese, impiegato, via Fassati, 15.

Feriolo Vincenza, id. 30, di Torino, casalinga, via Santa Lucia, 508.

Barcaglia Francesco, id. 17, di Torino, casalinga, via San Paolo, 42.

Bosco Arcangela (v.) n. Parona, id. 70, di Villa San Secondo, casalinga.

Vietti Teresa (v.) n. Rolando, id. 75, di Torino, cas.

Passotto Lucrezio, id. 21, di Salerno, macellaio.

Gabetto Enrico, id. 32, di Calabiana, giornaliero.

Ribotti Antonio, id. 65, di Milano, commerciante.

Più 7 minori d'anni.

Totale complessivo 29, di cui 9 domiciliati in ospedali, istituti, ecc. 20. Non residenti in questo Comune 2.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 26 settembre al 1.o ottobre:

Tenoni V., falegname	con	Pacchiotti F., sarta.
Mola V., scalpellino	»	Marro Ida, sarta.
D. panli V., fonditore	»	Fino M., operaia.
Oddone G., cantoniere	»	Bertolo M., giardiniera.
Serafino G., calzolaio	»	Alberi M., tessitrice.
Merlino D., contadino	»	Piovano M., contadina.
Giacomo V., fabbro	»	Rossi F., operaia.
Torenzi V., litografo	»	Grasso Carmela.
Rossi C., tessente artigl.	»	Caccia Cielia.
Hulmann F., rappr.	»	Danese Carolina.
Vaccarino D., tappezz.	»	Pavesio E., stiratrice.
Ballina G., conciatore	»	Castagneri Margherita.
Chèpre Orazio, impiegato	»	Destale Amelia.
Nicola Pietro, tranviere	»	Pacotto Angela, stiratr.
Balloco Luigi, negoziante	»	Giroi Giuseppa, floricoltrice.
Sivera Giuseppe, cocchiere	»	Ballaris Ottavia, oper.
Rigotti Amedeo, litografo	»	Barberis Annetta, sarta.
Battaglietti Luigi, fattor.	»	Martra Anna, id.
Militerio ing. Silvio, ing.	»	Coppa Emilia.
De-Marie Valentino, ind.	»	Parete Irma.
Martano Giuseppe, falegn.	»	Carpentiero G., stiratr.
Robbino Severino, panati.	»	Actis G. Carol., comm.
Testa Giambattista, tenente	»	De-Benedetti Marianna.
Berla Bartolomeo, tenitr.	»	Paremi Maria, spolatr.
Degiovannini Gius., fuochi.	»	Depetris Angela.
Valinotti Cesare, merc.	»	Vacquier Maria, merc.
Grassini Giovanni, guard.	»	Perle Antonietta, cuoca.
Otto Carlo, negoziante	»	Lauterwald Giovanna.
Roccio F., negoziante	»	Roccio Angela.
Rabino Umberto, barbiere	»	Cavaliasio Marta.
Brignolo F., orto	»	Trischero M., contad.

Arti e Scienze

La riapertura del teatro Rossini. — Ieri sera il teatro Rossini ha riaperto le porte al pubblico della sua arena dialettale. La Compagnia di Teodoro Cambiaso, composta dei seguenti elementi principali: la signorina Sampierino, i due Bonelli, il Bellone, il Testa, la Grenelli, ha ricominciato la sua consueta stagione, cimentando in scena la commedia di A. Solfarini: *La pell d'asen*.

Vinora non sono annunziate novità. E' annunziata invece la ripresa di una commedia di Mario Leoni: *Un prete e l'so lingua*.

Il *Manfrin* arrestato?

Ci scrivono da Vercelli, 1:

Ieri sera a Cavale i carabinieri, dopo una viva colluttazione, arrestarono un individuo, i cui connotati, stando alle informazioni, corrisponderebbero precisamente a quelli del famoso *Manfrin*, uno dei temuti latitanti che da qualche tempo infestano le nostre campagne.

Mi si afferma che a giorni il supposto *Manfrin* sarà tradotto nelle nostre carceri a mezzo al rispetto di diverse persone del circondario, le quali conoscono il temuto latitante, onde accertare se si tratti veramente del *Manfrin* o di qualche altro pericoloso individuo.

Ancora dell'assassinio di Ferrera Erbognone

Ci scrivono da Vigevano, 1:

Ieri giunsero a Vigevano il capitano dei carabinieri di Alessandria, nonchè un ispettore di P. S. di Pavia e un tenente dei carabinieri.

Scopo della venuta è la definitiva identificazione del brigante assassino del povero brigadiere Aristia.

L'assassino sarebbe stato arrestato ad Alessandria, dopo una vivo colluttazione, dei malfi.

Fu sottoposta la fotografia del malfattore all'oste di Erbognone, certo Lavagnoli, e tanto lui che l'intera sua famiglia riconobbero in esso individuo che già fu spia di quell'osteria, e quindi sparò contro i carabinieri, uccidendo l'Aristia.

Domani l'arrestato sarà qui tradotto per le opportune constatazioni.

La colpevole sciagura d'una sposa. Infanticidio e arresto.

Ci scrivono da Novara, 1:

A Borgo Vercelli è stata arrestata dai carabinieri certa G. Fiorla, ventenne, moglie da qualche mese ad un contadino del luogo.

La disgraziata, non trovandosi in istato di avanzata gravidanza, aveva un altro uomo, al quale aveva nascosto il fallo. Venuto il momento delle spiegazioni, la Fiorla fu dal marito scacciata, e andò in un bacchetto a partorire, arrecando poscia il neonato e cettandolo in una roggia, ove fu rinvenuto.

Il fatto fu denunziato ai carabinieri, la Fiorla, appena arrestata, volle confessare tale per cui fu subito tradotta in prigione.

ULTIME NOTIZIE

La guerra Russo-Giapponese

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Fra gli ammiragli della flotta russa.

Una visita ai forti di Vladivostock

Parigi, 2, ore 9.

L'Echo de Paris riceve il seguente telegramma da Pietroburgo:

« L'ammiraglio Avellane, ministro della marina, mi prega di smentire energicamente la voce delle sue dimissioni, che non ha alcun fondamento.

« L'ammiraglio non ha affatto l'intenzione di lasciare il Ministero. L'ammiraglio Dubassoff portante non lo costituisce. E' altrettanto falso che l'ammiraglio Ciukin venga richiamato dal Mar Nero. Quanto a Rojestvensky, egli comanderà la squadra nell'Estremo Oriente, che l'Imperatore la settimana prossima passerà in rivista a Revel. L'ammiraglio sta perfettamente bene, e tutto ciò che corrobo sono assurdo.

« Lo Stato Maggiore smentisce nel modo più categorico che il generale Linievitch, attualmente a Karbin, abbia l'intenzione di operare in Corea; egli rimarrà nella provincia marittima, pronto a difendere Vladivostock.

« Nulla di speciale dal teatro della guerra. Le donne lasciano Tieling. Gli arrapoti giapponesi furono scorti alla stazione di Schike, ad un tiro di cannone da Mukden; un pezzo in fuga innanzi ai cosacchi.

« Un telegramma ufficiale allo Stato Maggiore porta che i russi bruciarono parecchie giunche cariche di viveri per i giapponesi presso Pensikin.

« In un ordine del giorno, l'ammiraglio Verschago ordinò alle cinque nuove torpediniere di essere pronte ai primi d'ottobre a Revel, alla squadra di Roiestvensky.

« L'antico mio, comandante Eletz, che abitò l'ammiraglio Skrydloff a Vladivostock, mi mandò una lettera, di cui mi sembra importante di riferirvi alcuni passi.

« A Vladivostock si affronta un prossimo attacco da parte dei giapponesi; l'ammiraglio Kamimura fa una crociera al largo. Alcuni ciprinono il parere ch'egli non agirà che per fare una semplice dimostrazione. Lo Stato Maggiore crede che, dopo la presa di Port Arthur, Vladivostock dovrà subire un assedio. In ogni caso, nuovi forti furono eretti, gli antichi migliorati, e le difese di terra e di mare sono ammirevolmente organizzate.

« Il comandante mi racconta quindi la sua passeggiata ai forti, in compagnia di Don Jaime di Borbone.

« Grazie all'autorizzazione del comandante della fortezza, generale Voronetz, siamo usciti dalla città a cavallo, portando cannocchiali e tutti gli accessori necessari. Troviamo le creste della montagna coperte di battorio ed i dintorni di modo che ricoprivano gli avamposti. Vladivostock è chiusa da una cerchia di batterie, di forti, di fortificazioni temporanee, che formano una linea di difesa non interrotta.

« Le strade sono eccellenti e capodissime per il trasporto dell'artiglieria; alle biforcazioni delle strade si trovano dei pali indicatori.

« Le montagne erano ultimamente ancora coperte d'alberi; oggi i boschi atterrati servono alla costruzione dei forti.

« Dopo due ore pervenimmo su un punto culminante: la vista era superba, dall'alto delle montagne, che ricordano il Tirolo, vediamo la baia detta il Corno d'oro, l'isola Russa, l'isola Askold. Infine osserviamo dei punti minuscoli, che coll'aiuto del nostri cannocchiali riconosciamo essere torpediniere nostre che manovrano all'ingresso della rada.

« Due giorni dopo visitiamo l'isola del Principe Borbone.

« Il generale Voronetz ci diede una sciuppa a vapore. Passando nella rada abbiamo visto il *Gromoboi* e la *Russia*, le cui riparazioni sono quasi terminate, dopo un lavoro incessante di giorno e notte.

« In breve, arriviamo al molo dell'isola, ove siamo ricevuti dal generale Alkaderieff Kalugueorgui, come pure dal colonnello che comanda il reggimento di guarnigione.

« In vettura, quindi, per una strada meravigliosa, proseguiamo verso la fortezza. La salita è assai difficile fino alle batterie; ma di là si gode un panorama indimenticabile.

« Mi è impossibile, caro amico, dare altri particolari, sarebbe divulgare segreti di difesa, ma posso telegrafare a Parigi che i giapponesi possono venire: troveranno una difesa non inferiore a quella di Port Arthur. »

Chi sostituirebbe l'ammiraglio Avellane.

Pietroburgo, 2, ore 10.

Le ultime voci che corrono nei circoli della marina designano l'ammiraglio Dubassoff come quegli che ha le maggiori probabilità di sostituire, quale ministro della marina, l'ammiraglio Avellane, che direrrebbe, in caso di ritiro, presidente della Croce Rossa.

Gli approvvigionamenti in Manciuria garantiti dal raccolto.

Ancora l'attesa d'una grande battaglia.

Pietroburgo, 2, ore 9.

Le piogge sono ora terminate in Manciuria. Il raccolto è considerevole e garantisce gli approvvigionamenti ulteriori dell'esercito.

Parecchi corrispondenti di giornali esteri lasciano il teatro della guerra in seguito alle fatiche, privazioni e difficoltà che si oppongono loro all'esercizio delle loro funzioni.

Varii emissari giapponesi penetrano in Manciuria ed acquistano una grande quantità di cavalli e muli, che pagano a caro prezzo. Noleggiano dei carri dai cinesi persino nel raggio delle posizioni russe. Molti villaggi sono abbandonati dai loro abitanti. Si prevede un rialzo dei cinesi per impadronirsi delle miniere di carbone di Fouchoun. L'Autorità militare espulse le donne ed i fanciulli, che sono in grande numero a Tieling.

Si afferma che il granduca Nicola Nicolaievitch, che lo Tzar voleva designare come ispettore generale degli eserciti di Manciuria, avrebbe declinato questa missione, reputando di non possedere la qualità necessarie per coprire tale importante carica.

Lo Stato Maggiore conferma che le operazioni preliminari della grande battaglia di Mukden sono iniziate. Si crede che una battaglia importante avrà luogo fra una decina di giorni.

Informazioni qui giunte fanno prevedere una serie battaglie a Tieling, perchè Kuropatkine, avuto per salutare i reggimenti nuovi giunti, ha dato ordine di far sgombrare, rapidamente la città dalle donne e dai fanciulli.

Nuovi tentativi giapponesi verso Mukden

Pietroburgo, 2, ore 10.

Il generale Sakaroff telegrafa: « L'avanguardia giapponese occupò il 29 settembre ad avanzare verso Jansupnin, sulla strada di Mukden, ma venne arrestata dalla nostra cavalleria. Un riconoscimento della nostra cavalleria è avanzato a Thebjintonin, sulla sponda destra del Hun, a 10 *verste* a valle di Mukden. Respinse i giapponesi da questo villaggio ed incendiò 17 giunche, di cui alcune cariche di munizioni. Gravi rinforzi giapponesi poscia giunti costrinsero il nostro distaccamento a ritirarsi. »

I ricevimenti del Re.

Ci telegrafano da Racconigi, 2, ore 11,15:

Il Re ricevette stamane il barone Savio Bernardi, consigliere della Corte d'Appello di Torino, il conte Marra di Lavriano, una rappresentanza di Villastellone e dell'Ufficio agrario provinciale, i signori Lissone, Sacerdote e Salvatore, del Comizio agrario di Soleri, e Arnaud, del Consorzio provinciale.

L'anniversario del Plebiscito a Roma.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 9,15:

Oggi, festa del Plebiscito di Roma, i palazzi Capitolini sono addobbati con arazzi e imbandierati. Stasera saranno illuminate con girandole le piazze principali, che saranno piene di musicanti.

Il sindaco ha pubblicato un patriottico manifesto. Stamane nelle singole scuole avrà luogo la premiazione degli alunni. A Porta Pia hanno luogo feste popolari.

I colpevoli del disastro di Marino.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 8,50:

E' stato arrestato il macchinista Napoleone Fili, di Rimini, colpevole di essersi allontanato dalla locomotiva, abbandonandola nelle mani di un inesperto manovale, che investiva il treno di Roma a Marino.

Sulla sorte dell'addetto militare francese alla guerra.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 9:

Il *Figaro* ha chiesto a diplomatici dell'Ambasciata tedesca e della Legazione giapponese notizie sulla sorte del capitano De Cuverville.

All'Ambasciata di Germania il comandante Hugo ha dichiarato che non era dimostrato che la giunca trasportante gli addetti militari era stata affondata dai giapponesi, ma che potè essere affondata dai cinesi. I giapponesi sono troppo prudenti per affondare una giunca battante bandiera francese.

Il segretario della Legazione giapponese, Nagasaki, dichiara che, a domanda del ministro della marina francese, il Governo giapponese rispose che ignorava assolutamente la sorte di De Cuverville. Il Giappone vive in buone relazioni con tutte le Potenze, e le navi giapponesi che affondano giunche che portano notizie a Ce-fu rispettano quelle che battono bandiera neutrale.

La missione di Santini in Oriente.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 8:

L'Agenzia *Information* riceve da Costantinopoli: « Potete opporre una smentita formale al comunicato dell'Ambasciata d'Italia a Costantinopoli, relativamente alla missione confidenziale compiuta dal deputato italiano Santini, a proposito della situazione della Chiesa d'Oriente e del protettorato eventuale da esercitarsi per parte dell'Italia in caso di rinunzia della Francia. Tale notizia, che vi trasmisi attingendola ad ottima fonte, è di una completa esattezza. »

La Missione Chercot.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 9,15:

Il *Matin* pubblica l'ultima lettera spedita dal dott. Giovanni Chercot alla sorella, signora Waldeck-Rousseau. La quasi lettera, datata dalla baia d'Oranges, 27 gennaio, il dottore dice che tutto va bene a bordo e che la missione studierà in quella località per loro dello esperimento magnetico o ricuscerà i feriti, perchè è là che nel gennaio 1905 essa dovrà prendere del viveri e del carbone.

La Regina d'Inghilterra a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 8,25:

Il *Figaro* annunzia che la Regina d'Inghilterra arriverà a Parigi il 15 ottobre da Copenaghen, per imbarcarsi a Calais per l'Inghilterra.

Una commemorazione di Zola a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 8,20:

La Lega francese per la difesa dei diritti dell'uomo e del cittadino terrà domani una solenne commemorazione di Emilio Zola. Il deputato Pressensé fece un'applaudita conferenza sul tema: « Zola e l'affare Dreyfus dinanzi alla storia. » Fu letta una lettera d'Anatole France, chiedente la soppressione dei Consigli di guerra e proponente che, tutti ed al posto di Zola, il Boulevard del Palais Masaud, presidente onorario della Cassazione, non potendo partecipare alla commemorazione, inviò una lettera giustificante il coraggio civile dello Zola. Il prof. Mayer, membro dell'Istituto, pronunciò un discorso rievocante la lettera *J'accuse*.

La morte del maestro Rousseau.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 8,35:

I giornali annunziano la morte del compositore di musica Samuele Rousseau.

Il prezzo del frumento.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 10:

Nella passata settimana il prezzo dei frumenti migrò un rialzo a Berlino e sui mercati americani, mentre a Budapest ed a Odessa si fu un ribasso; però tanto i rialzi che i ribassi di prezzo furono di poca entità. La quantità di frumento disponibili nei principali centri di produzione e pronto per l'esportazione sono sempre abbastanza notevoli; agli Stati Uniti ammontano ad oltre 5,200,000 ettolitri, mentre l'anno scorso a questo tempo erano di oltre sei milioni. Le spedizioni del frumento dalle Indie verso l'Europa sono di una discreta importanza, avendo nella settimana dal 16 al 25 settembre raggiunto i 440,000 ettolitri.

In Italia continua la discherezza sui mercati e le partite offerte sono generalmente poco vistose ed i compratori piuttosto riservati. Le quotazioni nella passata settimana oscillarono fra le L. 22 75 e le L. 25 25 per quintale.

Un ispettore delle carceri derubato

Ci telefonano da Roma, 2, ore 9,10:

Di pieno giorno ignoti ladri entrarono, facendo saltare la serratura della porta, nella casa del signor Carlosa, ispettore generale delle carceri, che abita in via Cavour, e, approfittando dell'assenza dei proprietari, che sono in villeggiatura, rubarono quello che trovarono. In uno stanzino dovrivo la guardia notturna Luigi Carandelli, in consegna della quale era la casa.

CICLISMO.

Il 4.o Campionato piemontese di resistenza (Km. 90).

Ebbe luogo stamane, sul percorso Torino, Orbassano, Pinerolo, Piossasco, Avigliana, Rivoli, Torino.

Gli iscritti erano 20. I partenti i seguenti: Bacchetti, Balloira, Bertolino, Tosco, Nenne, Miglio, Vaso, Dellaferrera, Remondino, Penzano, Delbosco, Ghio, Peraro, Goresio, Sordo.

Si ritirano alla partenza: Bucchetti, Balloira, Bertolino e Nenne.

La partenza viene data dal presidente Florio, alle ore 7,11.

La Giuria era composta dei signori: Florio, Peyla, Sacco, Vicedomo e Gianotti.

L'arrivo si effettua alle ore 9,40. Impiegando ore 2,38, arriva 1.o Cunietto Giovanni, del Circolo Alessandrino; 2.o Remondino Massimo, id.; 3.o Miglio Emilio, della Società La Torino; 4.o Perino Giuseppe, del Circolo Ciriè; 5.o Rava Agostino, dello Sport-Club Rivoli; 6.o Dellaferrera, della Società La Torino; 7.o Tosco Pietro, idem.

In tempo massimo: Paracca, Sordo, Ghio, Toppa, Goresio, Vaso.

Durante il percorso nessun incidente degno di nota.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 1.o ottobre:

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura — Ore 8: 740,0; **ore** 15: 739,1; ore 21: 740,2.

Stato atmosferico — Ore 8: coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 0,3.

Temperatura estrema e media in gradi centesimali:

Minima + 10,6 Massima + 25,0

(Piazza Castello — Nella conca al Forte del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 1°: + 18,6

Temperatura minima della notte dal 30 al 1° + 9,6

2 ottobre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 31, tramonta alle ore 18, minuti 4.

Stazione Termometrica Barelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 1: + 17,6

Temperatura minima della notte dall'1 al 2 + 9,8

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	Nelle 24 ore Temperatura min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	19.4	13.0	coperto	Pietroburgo	5.1
Milano	20.7	12.2	1/2 cop.	Odessa	9.7
Brescia	17.3	10.8	»	Amburgo	8.8
Venezia	15.2	10.7	coperto	Vienna	8.6
Bologna	14.4	12.4	piovoso	Trieste	15.7
Ancona	17.8	14.2	»	Madrid	—
Livorno	20.8	12.0	»	Alessandria	24.0
Firenze	17.7	14.2	pioggia	Parigi	9.9
Roma	25.0	14.4	3/4 cop.	Nizza	15.2
Bari	29.5	16.7	coperto	Ginevra	9.8
Napoli	19.8	14.7	»	Costantin.li	18.5
Palermo	21.8	12.4	1/4 cop.	Malta	16.6
Messina	21.8	16.0	coperto	Tunisi	14.0
Cagliari	28.0	8.0	3/4 cop.		

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).

2 Ottobre.

Canelli — Mercato Mg. 8,621, da L. 2 20 a 2 50.
Freisa Mg. 3,490, da L. 2 45 a 2 60.
Barbera Mg. 22,576, da L. 2 00 a 2 85.
Uvaggio Mg. 5,920, da L. 2 00 a 2 20.

Possano — Uve diverse Mg. 7,000, da L. 1 45 a 1 75.

Nizza Monferrato — Barbera Mg. 11,000, da L. 2 10 a 2 60.

San Damiano d'Asti — Barbera Mg. 9,700, da L. 1 60 a 2 20.
Uvaggio Mg. 1,850, da L. 1 45 a 1 80.

Villanova d'Asti — Uvaggio Mg. 4,000 da L. 1 65 a 1 80.

Torino — Uvaggio Mg. 11,900, da L. 2 45 a 2 75 (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma).

***

Ci scrivono da Carrù, 30:
Dolcetti. — Mg. 1300, da L. 1 65 a 2 10 Mg.
Comuni. — Mg. 200, da L. 1 50 a 2 0 Mg.

***

Ci scrivono da Chieri, 1:
Freisa. Mg. 17,900, da L. 1 70 a 2 30 il Mg.; prezzo medio L. 1 972.

***

Ci scrivono da Trino, 1:
Quantità d'uva vendute Mg. 1800, da L. 1 70 a 2; prezzo medio L. 1 933.

***

Ci scrivono da Oleggio, 1:
Nostrano vero. — Quintali 416, Kg. 70, da L. 13 a 19 50 il quintale; prezzo medio L. 17 80.
Americani. — Quintali 82, Kg. 70, da L. 2 62 a 2 50 il quintale; prezzo medio L. 2 56.
Totale dell'uva venduta sul mercato quintali 500, Kg. 40.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 1° ottobre	**Chiusura**
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» 3 0/0	97 77
» 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 —
Cambio su Londra a vista	25 16 5

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(101)

Vendetta d'oltre tomba

GRAN ROMANZO INEDITO

di ROBERT DE LEPINAY

Tale era il compito che generosamente s'era assunto la sorella di Maurizio. Ella doveva apprendere prudentemente e lentamente a Giorgina che ella non era figlia di Giacomo e di Valentina, ma di Giorgio e di Bianca Brancourt; doveva dirle che era stata sostituita, fin dalla sua nascita, al figlio nato morto di Giacomo e di Valentina..... Doveva parlarle di Bianca Brancourt e dirle che questa non era morta nè scomparsa; che viveva in perfetta salute, circondata di cure e di affezione, e che ben presto le sarebbe resa.....

Lorenza de Mortillet, che aveva tanto spirito quanto cuore, compì la sua missione con tutto il tatto e tutta la delicatezza necessari. Ella informò la sua amica lentamente, gradatamente, con mezze parole, scegliendo i momenti favorevoli, lasciandole ingegnosamente intravvedere ed indovinare da sola stessa la verità, piuttosto che rivelargliela brutalmente. Dodici giorni non erano trascorsi dopo il loro arrivo a Serigny e Giorgina non aveva più nulla da apprendere. Ella aveva gioito ed aveva pianto; ma, infine, l'orfanella le appariva ora così pura, così raggiante e così bella, liberata finalmente di tutte le pene nubi che sino allora la avevano oscurata, che ella prese rapidamente il sopravvento sulle prime inevitabili impressioni. Se non ebbe un rimpianto per Valentina, ella non provò neppure contro la matrigna smascherata una parola di rancore o d'odio. Non sapeva provare che una perfetta indifferenza per quella donna che l'aveva per tanti anni martirizzata; e tutto ciò che poteva risentire a suo riguardo era un bisogno irriducibile di scancellarla dalla sua memoria, di dimenticarla, di escluderla dalla sua vita, come se essa non ci fosse mai stata mescolata, come se non avesse mai esistito.

Lorenza e Giorgina rimasero ancora due giorni a Serigny, e Giorgina, per consiglio della sua amica, scrisse tre lunghe lettere, l'una a Bianca Brancourt, l'altra a Giorgio, la terza a Giacomo Raubayrolles.

In ognuna di quelle lettere ella mise l'espressione ardente e passionata dei sentimenti che provava per la persona alla quale era destinata; ella le preparava alla gioia della riunione, diceva quanto era felice di potersi amare liberamente, con tutto il suo cuore, quelle tre persone, che erano veramente « i suoi! »

Scrisse inoltre una quarta lettera, e questa a Paolo Berthière. Gli disse tutto, gli confidò tutto, manifestando non nobile fede in una sicurezza che un uomo di spirito elevato come il suo educato sarebbe pensi al disopra dei pregiudizi volgari e delle vane considerazioni mondane; disse che era certa che egli non apprezzasse che le cose del cuore, e che la amerebbe meglio figlia naturale di Giorgio Raubayrolles e di Bianca Brancourt che non figlia legittima di Valentina d'Esperil.....

Mentre Giorgina s'espandeva in quelle lunghe e dolci lettere, Lorenza de Mortillet scriveva anch'essa..... Scriveva al nonno per ringraziarlo d'essere stato il più nobile direttore di coscienza. Lo ringraziava d'aver avuto il cuore tant'alto, l'anima tanto forte per non aver abusato di una follia di fanciulla. Soltanto un nonno come lui aveva potuto comprendere e fare così il suo dovere. Egli l'aveva resa a se stessa e guarita per sempre. Felice, ora, col suo caro Raimondo, ella penserebbe con infinita gratitudine che tutti e due a lui dovrebbero la loro felicità.

« E poi — soggiungeva ella — c'è per me qualche cosa di delizioso nel dirmi che ella è « il padre di Giorgina, di quell'amica che io « amo come una sorella..... e che così ella di- « viene l'uomo venerato e amato sul quale posso « riportare tutta la tenerezza che dobbiamo, « Maurizio ed io, al nostro padre che abbiamo « perduto da tanto giovani e del quale nostra « madre parla l'eterno lutto. »

In quella lettera Lorenza parlava anche di Maurizio, perorando con fervore eloquente la causa di quel fratello traviato, ma buono e leale, e che sarebbe tutto fare, tutto subire per meritare il perdono delle sue colpe e riconquistare il suo posto nella casa paterna.

Infine, Lorenza concludeva facendo allusione a Germana Berthière. Questa era degna di tutta la simpatia e delle attenzioni più delicate. Anch'essa portava la pena di quelle colpe di cui era innocente..... Certo l'avvenire poteva tutto riparare; ma, frattanto, quali angoscie doveranno analizzare la povera fanciulla; da quali torture doveva essere straziata, ella che, fidente e casta, aveva dato tutto il suo cuore..... e l'uomo che glielo aveva preso era partito all'avventura per sfidare la morte, per esporsi ai maggiori pericoli, senza neppure averle detto nulla.....

Giorgio Raubayrolles, leggendo quella lettera, sentì che gl'incombeva un nuovo e grande dovere. Stava a lui a far conoscere a Germana Berthière, se non i motivi, il pretesto della partenza di Maurizio..... stava a lui a rassicurare quella povera bambina addolorata..... a mostrarle tutto ciò che si doveva attendere dall'avvenire..... ad attenuare il suo dolore, ad addolcire la sua tristezza, ad addormentare i suoi dubbi, rendendola a poco a poco la fiducia, la pace e la speranza.

VIII.

In cerca.

Il confronto coi Bournaut era stato decisivo, e benchè non avesse voluto confessare, Valentina si sentiva perduta.

Sempre al segreto, la solitudine le permetteva di meditare minutamente sulle illusioni che s'era fatte e che aveva perdute. Abbandonata da tutti, maledetta, rinnegata nel tumulto delle rivelazioni che opponevano alle sue insolenti denegazioni, ella comprendeva che bisognava prendere un partito supremo.

Confesserebbe, finalmente?

Si diceva che la confessione sarebbe una specie di sollievo, di riposo, dopo le lunghe e sterili lotte..... Ma si diceva anche che sarebbe la condanna certa..... sarebbe la prospettiva dell'interminabile reclusione, il lungo ed odioso soggiorno fra le penombre della Casa di pena.

Allora, che cosa tentare?..... Un'evasione? Sì, non c'era più altro..... Bisognava tutto sacrificare a quell'idea di fuga..... E tutte le forze del suo spirito si concentrarono su quel pensiero.

Fuggire! ma in qual modo tentare la fuga?

Ella possedeva una fortuna, una gran somma di denaro messa al sicuro, in una Banca, con molti diamanti e gioielli preziosi, tutto ciò inscritto sotto un falso nome..... Ma come utilizzare quelle ricchezze? Chi cercar di corrompere fra le persone che la circondavano? Chi?...

La ricerca di quella coscienza disposta a vendersi divenne la sua unica preoccupazione. Ma la domanda si poneva ogni giorno più pressante e più difficile..... Chi corrompere? Chi sedurre?

Ella non vedeva che una donna di servizio, una condannata, soggetta alla dura legge del regolamento, che faceva la sua camera tutte le mattine, senza mai rivolgerle la parola e che non poteva essere di nessuna utilità.

Vedeva anche la moglie di un custode, che le recava ogni giorno, ad ora fissa, stranamente, ciò che ella ordinava, per iscritto, pei suoi pasti. Ma, anche da quel lato, non c'era nulla da tentare.

Venivano, in seguito, la suora, incaricata di sorvegliare la sezione, il cappellano, il direttore; ma tutte persone sulle quali ella non poteva aver presa.

E il tempo passava, ed ella non trovava nulla.....

Ma ecco che un giorno un incontro fortuito venne a renderle forza e coraggio.

Quand'ella doveva recarsi dal giudice d'istruzione, una suora veniva a prenderla nella sua cella e la conduceva alla cancelleria della prigione, che era al pianterreno. Era là che stavano le guardie incaricate della sorveglianza esterna e che non s'allontanavano quasi mai dalla porta d'entrata.

Attraversando la sala della cancelleria per uscire nel cortile, dove la carrozza cellulare aspettava, ella aveva notato più volte l'insistenza di una giovane guardia a cercare il suo sguardo. Dapprincipio ella non ci aveva fatto attenzione; ma lo sguardo del giovane finì con l'avere tale acutezza, e d'ora in quello sguardo una tale espressione di desiderio violento e di volontà di tutto fare per lei, che ella finì per averne sospetto, o ad un tratto come illuminata.

Come mai non ci aveva pensato prima? Quell'uomo la amava..... Bisognava lusingarlo, sedurlo..... Egli sarebbe il liberatore!

Allora ella ripresa speranza. Quand'ebbe fatto scelta di un avvocato le fu finalmente permesso, ogni qual volta aveva da conferire con lui, di passare presso al luogo dove stavano le guardie..... In quelle occasioni il giovane non mancava mai di trovarsi al suo posto; ed ogni volta vi fu tra loro uno scambio d'occhiate nelle quali Valentina metteva, per parte sua, tutte le seduzioni, tutte le promesse.

(Continua).

SCIROPPO PAGLIANO Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, il Prof. **GIROLAMO PAGLIANO** - *dalla Ditta da lui fondata nel 1838 in Firenze* - Ove non cessò mai di esistere, continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — **FIRENZE** - Via Pandolfini - **FIRENZE.** 12933M

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

L. 17 50 — L. 19 75 con cassetta
MANDOLINO
in Palissandro e Madreperla
MANDOLINO UNIVERSALE
Per signorine L. 10 50 franco tutto a domicilio. Metodo gratis. Prima di acquistare chiedete Catalogo illustr. N. 15 alla rinomata Casa e Fabbrica V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7, Milano.

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO. 116
Denture ultima invenzione.

POSATE ALPACA
inalterabili. — Deposito presso G. CAUDANO e C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. 2155

COMPRESSE CASAL
Servono a preparare istantaneamente Acqua artificiale di Vichy Stella metallica da 10 centesimi per 10 litri d'acqua L. 1 42
BONAVIA-NEGRI - BOLOGNA
Deposito in tutte le Farmacie.

S. MAURIZIO CANAVESE
EDUCANDATO
per bimbe e signorine
dai 3 ai 12 anni, di civil condizione. Insegn. elem. tecn. norm. pensionate. Ampio locale con giardino, bella posizione. c 12317

I PRESERVATIVI
sano i sensi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 bis, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. c 12053

GAZ
Prima di fare acquisto di Apparecchi e Cristallerie per impianti illuminazione in appartamenti, negozi, ecc. Fornelli speciali per cucina. Chiedere catalogo illustrato. c 12797 Prezzi ristrettissimi. TOMATIS, via Lagrange, 10.

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO
Grande Liquidazione
MOBILI
esistenti nei Grandi Magazzini della Ditta Grappio, via dei Fiori, 22-24, Torino. c 12632

Chi manda Circolari
scriva carta e francob., SOLO al cestinaio. Inviando 1/2 dalla Lit. BOERO, S. Terza, 11, si riceverà campioni artistici che si conserveranno eternamente. 1000 L. 40, 500 L. 20 il mille.

Istituto Merkur in HORW
presso Lucerna (Svizzera)
pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. Per programmi rivolgersi alla Direzione. 9535

Istituto " Minerva "
LUCERNA (Svizzera)
In bellissima posizione. Preparazione al Commercio (con Diploma), Politecnico, Università, ecc. Lingue moderne. Perfezionamento tedesco in 10 mesi Programmi a richiesta. Direz. Prof. Dott. BERTHER. 11583M

Occasione mobili
non di sola apparenza, ma ben fatti e di buona costruzione. Prezzi limitatissimi. — Deidotta Luigi, via Sacchi, 40, Torino. 10589

Levatrice
M. Castagneri Carolina. Pensione per partorienti. Ufficio belle, via Lagrange, 42 (Porta Nuova), Torino. c 10929

Levatrice
Bianchiaro, corso Valentino, n. 36, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c 12641

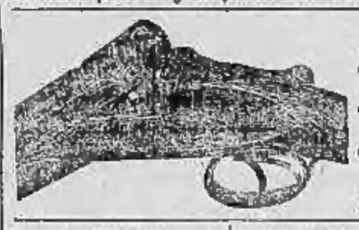
Maestra Levatrice
BORDERO, via Berzia, 2, p. 1., Torino. Pensione partorienti. c 12599

MALATTIE NERVOSE
EPILESSIA
FARMACIA MONTI
Castelfranco Veneto
Opuscolo gratis a richiesta. 60 V
In TORINO: Presso l'Istituto Chim. Farm. FASSI, via dei Mille, 18.

Macchine da far Calze e Maglieria

" VICTORIA "
con nuovi importanti perfezionamenti, insuperabili per bellezza del lavoro, comodità, lunga durata. 10574
Chiedere catalogo N. 2 al Deposito generale
Carlo Gloekner, Milano
Via Solferino, N. 39. 12852

FABBRICA BILIARDI e PALLE
Casa fondata nel 1842
AVORIO
***** L. DEAGOSTINI e Figli (Telefono 16-50)
Stecche e accessori - Riparazioni e rimodernazioni
Via Belleala, 5 - TORINO - Stabilimento via Beaumont, 21
Tornitura palle di gran precisione - Si acquistano palle usate.


CACCIATORI!!
11663 Le migliori marche di
FUCILI da CACCIA
PIEPER - SCOTT - GREBNER - SAUER
si cambiano a prezzo di fabbrica presso
G. B. BOERO, Armaiuolo
Via Lagrange angolo via Cavour - Torino

Importante Stabilimento
in confezioni per uomo e signora
distribuisce lavoro alle persone, famiglie ed istituti che desiderano lavorare in casa. Lavoro assicurato tutto l'anno. — Rivolgersi via Basilica, 3, Torino. c 13536

Impiego
tecnico ed amministrativo offresi a socio per sviluppo industria avviata. — Scrivere al n. c 11861, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12809

Personale trentacinquenne bella presenza, praticissimo commercio, speciale genere biancheria e maglierie, già direttore, ora gerente primaria Casa, tutt'ora in esercizio, cerca posto in Torino. Certificati e referenze prim'ordine. Buon contabile. Scriv. cas. 70, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12790

Viaggiatore tessuti lana,
cotone, pratico Liguria, Piemonte, desidera migliorare. — Scrivere, a tutto 8 ottobre, Casella 36, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 13772

Cercansi lavoranti
SARTE DA UOMO
lavoro assicurato tutto l'anno. — Rivolg. Galleria Umberto I (scala C). c 13535

Ventiquattrenne
serio, attivo, volonteroso, di ottima famiglia, già viaggiatore, stimasi piccola cauzione o garanzia, ottime referenze, cerca occupazione. - Scrivere Giordano, via Lagrange, 17. c 13593

FATTORINO PRATICO
cercasi per negozio filati e maglierie. F.lli PICCOTTI, via Volta, 1. c 13012

Professoressa di tedesco
Diplomata all'Università di Torino, dopo soggiorno prolungato in Germania, corsa lezioni. — Scrivere fermo posta, M. R., 40. c 12610

Camera e Salotto
signorilmente mobiliate. Via Orto Botanico, 28 (Valentino). c 13592

DA VENDERE
al Ponte Trombetta, 2 palazzine, nuova costruzione, cintate; acqua potabile, gas. Valle San Martino, presso Barriera Casale. — Riv. Famiglio G., Ponte Trombetta, 50, Torino. c 13541

VINO VO
Vendesi casa, ora occupata dal Caffè Nazionale, vasto giardino, 6 camere, cantina, adatta villa signorile. Rivolg. lei dal proprietario. c 13791

Istituto Elementare
avviatissimo da rimettere. Rivolgersi via Gaudenzio Ferrari, N. 2. c 13991

CAMERIERA
giovane, bella presenza, serio cerca posto presso famiglia, professionista, ecc. anche solo per servizio diurno. - Scrivere cassetta 4 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13570

Collegio fiorente
per ampliarsi cerca pratico ingegnante posto dare lezioni ed assistenza. Offerte n. 12760 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Levatrice
Maestra ABBRIATA. Pensione partorienti L. 45 la più. Cure segrete. - Via San Massimo, 46. c 13728

ISTITUTO DELLE OPERE PIE DI SAN PAOLO IN TORINO
Educatorio Duchessa Isabella
E' aperto il concorso per titoli ed esami ad un posto di maestra interna di studio e di lavoro. Età dai 21 ai 30 anni; diploma di abilitazione all'insegnamento nelle Scuole elementari superiori; documenti d'uso.
Stipendio iniziale L. 400, vitto, alloggio, cura.
Le domande si accettano a tutto il 20 ottobre 1904. Gli esami avranno principio il 24 ottobre 1904. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Sede dell'Istituto, via Monte di Pietà, 32.
Il Direttore Generale Federico Reyna. *Il Presidente* Marsengo Bastia.

Istituto delle Opere Pie di San Paolo
IN TORINO.
Avviso di Concorso.
È prorogato e tutto il 15 ottobre 1904 (ore 16), il termine utile del concorso per esami a sei posti di alunno agente-perito presso il Monte di Pietà. (Vedasi avviso 1° agosto 1904). — Età dai 21 ai 28 anni. - Diploma di licenza del Liceo od Istituto tecnico od altro titolo equivalente. - Documenti d'uso. — Ai candidati prescelti sarà corrisposto, dopo sei mesi di utile esperimento, un assegno mensile di lire 10. Domande ed informazioni sugli esami e sulla carriera, presso la Segreteria dell'Istituto, via Monte di Pietà, 32.
Torino, 27 settembre 1904.
13787 L'AMMINISTRAZIONE.

Pension de Famille
MAISON DE PREMIER ORDRE
Via Ospedale, 5 (2ème étage) - TURIN
Dans le centre de la Ville et à proximité de la Gare.
PRIX MODÉRÉS 13427

Premiati Brevettati Tessuti Impermeabili e Confezioni Universali economiche e di lusso raccomandate da Celebrità Mediche.
Roma: P.za Venezia, n. 1-2.
Milano: Via Dante, n. 4.
Napoli: P.za Borsa, n. 23.
LODEN DAL BRUN-SCHIO
Palermo: C.V. Em., n. 150
Bari: Via Sparano, n. 69.
Forlì: P.za Vitt. Em., ang. A.
Confezioni per Uomini, Signore, Bambini, Collegi, Ufficiali, Ulsters, Vestiti completi, Raglan, Paletots, Mantellins, Bottane, Maglie, Berretti, Cappelli, ecc. 12776V
Lavorazione completa dalla lana grezza fino alle confezioni ultimate. — Campioni e Cataloghi gratis — Scrivere LODEN DAL BRUN - SCHIO.

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone
Damigiana 10-15-25 kg. franca di porto e rischio alla Stazione ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)
A - Fagiolino L. 1.60
AA - Finissimo » 1,80 al chilogramma netto
AAA - Extrafino » 2 —
Pagamento con assegno ferroviario. Damigiana GRATIS.
Per damigiane di 10 kg. supplemento di L. 1 in più.
Per tratte 50 kg. ribasso di 20 cent. per kg. alcune condizioni.
In ogni fattura è garantito OLIO D'OLIVA GENUINO.
A richiesta si spediscono assaggi gratis.
PACCO POSTALE FRANCO DI PORTO IN TUTTO IL REGNO.
Quattro Kg. d'OLIO (peso netto) in elegante stagnata.
AA L. 8,50 - AAA L. 9,25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.
Indirizzo:
Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia
Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto:
TORINO Via Roma, 7 (angolo via Caccia Reale).
MILANO . . . Via San Paolo, 8, e Portici Settentrionali, 25.
GENOVA . . . Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI . . Via Rialto, 3, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, e fuori Dazio, presso S. Martino.
CASALE Mont. Piazza Raiteri, 14, e fuori Dazio, Porta Roma.
BIELLA . . . . Via Umberto, N. 1 e N. 50.
ASTI . . . . . Corso Vittorio Alfieri, 42.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO . . Via Venti Settembre, 12.
PAVIA. . . . . Corso Vittorio Emanuele, 80.
CUNEO . . . . Piazza Vittorio Emanuele, 15.
ALBA. . . . . Via Vittorio Emanuele, 9. 4055

IMMENSO SUCCESSO
Sono usciti i primi Cinque Numeri della
VARIETAS
RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA
Diretta da G. ANTONA-TRAVERSI
Grossi fascicoli, riccamente illustrati, stampati su carta di gran lusso.
Prezzo d'abbonamento anno: Franco di porto in tutto il Regno . . . . . L. 3,5
Estero . . . . . Fr. 5, —
Un numero separato nel Regno, Cent. 30. — Estero Cent. 50.
Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno *in Milano, Via Pasquirolo, 14, che a semplice richiesta spedisce,* gratis e franco *il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO di tutte le sue pubblicazioni.* 10004 M

La WIENER MODE
Via Santa Teresa, N. 6
TORINO
avverte la sua numerosa clientela che ha ricevuto da Vienna e Parigi il completo assortimento di *Chemisettes, Jaquettes, Manteaux*, ecc. (modelli esclusivi ultima creazione). 13553
Prezzi fissi — Gabinetto di prova.

PILLOLE ANTISIFILITICHE
di Glicolato Peptonato di Ferro e Iodio Carino guariscono radicalmente la *SIFILIDE* in *qualunque stadio e manifestazione*. Sono innocue all'organismo, non lasciando veruna conseguenza. Ottimi e rapidi successi. *Sopprimono le frizioni e le iniezioni.* — Flacone L. 3,50, per posta L. 4,10
Farmacia chimica C. CARINO, succ. CALLIANO, corso San Maurizio, n. 30, Torino. 114

ANTICO ISTITUTO ROSSI
Liceo - Ginnasio - Istituto Tecnico - Scuole Tecniche
Convitto - Semiconvitto - Esternato.
Chiedere Programma particolareggiato. 13560
TORINO - Via Perrone, 3 - TORINO

Macchine per cucire e per Industrie
WHEELER & WILSON
D. P. BIANCHI
Piazza Solferino ang. via Pietro Micca
Torino. c 2720

Alloggio mobiliato
Via Cavour, 7bis, 3° piano, sei ambienti, gas, acqua, latrina interna, annue 780, mensili 90.

Laureando Medicina
cerca camera ammobigliata, tranquilla, comoda. - Scrivere Fram, posta. c 13041

A. P. 99. Posso venire anche pochi istanti? Desidererei parlare anche tra e..... Ritirerò posta giorno quattro. Tanti..... 13598

REGIO MANICOMIO DI TORINO
Trattativa privata.
Trovasi in vendita presso la sede di Torino, via Giulio, 22, rottami di metalli, (ferro, ghisa, piombo, rame, ottone, zinco, latta e ferro zincato).
Il tempo utile per l'offerta, accompagnata dal deposito di L. 200, scade nel giorno 15 ottobre corrente, ore 16. Presentare offerta su foglio carta da bollo da L. 1,20, tanto per l'intiera partita, quanto per lotti divisi per qualità di metalli.
Torino, 1° ottobre 1904.
13826 Il Segretario Capo: Paolo Cerutti.

PINEROLO COLLEGIO CIVICO
Scuole interne
Scuole Elementari — R. Ginnasio — Liceo pareggiato.
Scuola Tecnica ed Istituto Tecnico pareggiati.
11838 Preparazione agli esami di ottobre. *Rettore:* Don Croce.

Città di RIVOLI-MONCALIERI
Collegi-Convitti NERVA
Scuole Elemen., Tecniche, Commerc., Ginnasiali
CORSI ACCELERATI
RETTE MITI c13807
Rivoli: su 81 alunni 72 promossi
Moncalieri: su 76 alunni 66 promossi.
Il Direttore: Prof. Giuseppe Nerva.

COLLEGIO BORLETTI - PISCINA
(LINEA TORINO-PINEROLO)
Unico nel suo genere in Italia — Fondato nel 1878.
SCUOLE ELEMENTARI INTERNE.
13506 *Rettore:* Prof. LUIGI GREMO.

CHIVASSO COLLEGI: CIVICO e RAMOINO
R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica
Elementari interne gratuite - Corsi regolari e accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica. c11104 *Rettore:* Prof. dott. G. B. RAMOINO

VILLA DI SALUTE TROFARELLO
(20 minuti da Torino)
Per malattie nervose e mentali, recentemente ampliata e rimodernata. Direzione Sanitaria: Prof. Dott. Prospero Bernabei, Dott. G. Demichelis, Dott. C. E. Marioni. — Direttore amministrativo P. F. Cordero. — Consulente ost.: Dott. Prof. cav. G. Albertotti.
Per programmi e schiarimenti rivolgersi in via Sacchi, 12, Torino, dalle 17 alle 18, o alla Farmacia Appendino, via Po, 11, o presso il Dott. C. E. Marioni, corso Re Umberto, 67, ogni giorno dalle ore 15 alle 17. Telefono 37.

SARTORIA
ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2, Torino (presso Piazza Vittorio)
Premiata all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Per le molte richieste avute in questi giorni, ho sollecitato le spedizioni e mi trovo oggi fornito delle più recenti novità per soprabiti e per abiti di mezza stagione.
Chiuso nei giorni festivi. 1001

La Ditta ALESSANDRO VIASSONE
Via Arsenale, 1 - TORINO - Via Arsenale, 1
FABBRICA CARTE E TAROCCHI
AVVISA
la sua spettabile clientela di aver nominato a Direttore dell'Azienda stessa, in sostituzione del signor Maioberti Carlo, il sig. Zuccoli Livio, affidando a lui la firma sociale. c 13799

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE SIFILITICHE, via Berthollet 6.
Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 104

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 4077
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10, 13-15 18 19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 13, p. 2°

ELETTRICITA
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano,
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 208

Vichy - Giommi
STERILIZZATA
Cento con 25 bottiglie, Lire 9,50 — Cento con 50 bottiglie Lire 18,50.
« L'Ufficio d'Igiene di Torino, nella relazione di perizia del 10 ottobre 1897, conchiuse che la Ditta A. GIOMMI e C. ha raggiunto per quanto possibile industrialmente, lo scopo di fornire acqua sterilizzata, e quindi salubre sotto il rispetto igienico. »
« Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi rispondono pienamente e non temono il confronto delle migliori e preconizzate acque minerali straniere. »
7981 Prof. G. MAZZONI, *Primario negli Ospedali di Roma.*

FERNET-BRANCA
DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE INGANNEVOLI CONTRAFFAZIONI
Commissionari: per l'America del Sud Carlo F. Hofer e C., Genova — per l'America del Nord L. Gandolfo C., New-York. 140 M